N. 279 — Martedì 8 Ottobre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Martedì 8 Ottobre — N. 279

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renda Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo a firma del gerente Lire 1.50 — Corrispondenze cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I CASI DI NAPOLI

La peste e i bollettini ufficiali — La censura e i casi... di paura — La tranquillità della cittadinanza — La questione delle merci — Si bruceranno — Che cosa si fa al Punto Franco — Un po' di fortuna.

(Nostra corrispondenza).

Napoli, 6 ottobre.

I bollettini che la *Stefani* ogni giorno puntualmente diramo sulle condizioni sanitarie di Napoli verrebbero meglio chiamati bollettini di allarme. Quei minuti particolari sui casi sospetti e verificati insistenti, quella insistenza nei bollettini susseguenti nel dar di nuovo notizia dei casi di..... paura, l'elenco di tutti i provvedimenti adottati per isolare gli ammalati... non di peste, lasciano credere, data la reticenza e la misura ordinaria delle comunicazioni ufficiali, che la peste serpeggi ancora e mieta quotidianamente delle vittime. Sarebbe più giusto annunziare ufficialmente e chiaramente che casi di peste non si sono più verificati e che d'ora innanzi i bollettini daranno notizia solo dello stato di salute degli individui inviati al lazzaretto.

Come vedete, le Autorità non ne fanno una giusta per i casi di Napoli. Dapprima furono adottate le più rigorose e le più balorde misure per non far propagare le notizie per telegrafo. La Prefettura esercitava qui una censura rigorosa sui telegrammi, e a Roma, al Ministero dell'interno, facevano ai telegrammi mutilati il contrappelo quando non sequestravano addirittura tutti i dispacci, come capitò nei primi giorni a quelli inviativi da me. Più tardi lasciarono passare da Napoli tutte le notizie, facendo peggiore i telegrammi, dovunque diretti, al Ministero dell'interno, e quindi la censura si ripigliò qui più meticolosa e anche più dannosa pei giornali che, come la *Stampa*, hanno tre edizioni al giorno.

Finalmente, a mettere argine alla colluvie di telegrammi annunzianti casi di paura, il regio commissario al Municipio commendatore Chiaro, di accordo col prefetto, con una circolare telegrafica convocò nel suo gabinetto i corrispondenti dei principali giornali invitandoli a non inviare tutto quello notizie di casi che non erano tali, perchè avrebbero involontariamente contribuito a danneggiare maggiormente il commercio napoletano, che si trova già in deplorevoli condizioni, senza poter dire il vero stato delle cose, mancando nella fretta di telegrafare il modo di controllare certe notizie. I corrispondenti accolsero l'invito; ma, manco a farlo apposta, i comunicati ufficiali diramano ogni giorno notizie di casi incerti, compreso il caso veramente tipico di un preteso ammalato di peste, certo Scudieri, visitato, isolato e sorvegliato, che scappò di nottetempo dal luogo d'isolamento e fu rinvenuto due giorni dopo in un altro paese.

Il danno, si capisce, vi è. Coloro che non sono scappati i primi giorni, quando la città intera fu presa da un panico indescrivibile all'annunzio della terribile malattia, non sono scappati più, avendo avuto agio di constatare che quella che affligge alcuni facchini del Punto Franco, è una peste *sui generis*, o che la peste è un malanno che non merita l'orrore di essere accompagnato da tanto terrore. Ma quelli che devono venire a Napoli, quei forestieri che vi vengono ogni anno e vi lasciano a conti fatti noi milioni, fanno a meno — e anche si capisce — di onorare di loro presenza il nostro paese. E non vi vengono neanche i provinciali, nei quali, come sapete, vive buona parte del commercio napoletano. Se vi *lucessi* un elenco dei commercianti napoletani i quali ai primi annunzi dei casi ebbero avviso telegrafico di non spedire più la merce ordinata, o se mettessi in confronto questo introito mancato con quello generale a Napoli, voi vedreste quanti danni ha risentito il commercio.

E, badate, non è ancora risolta la questione dell'indennità ai commercianti che al momento dello scoppio della peste avevano merci depositate al Punto Franco, merci le quali, secondo il concorde parere di tutti i sanitari, dovrebbero essere bruciate. Il professore Paolucci detto il *lo* in una breve intervista con un redattore del *Pungolo*, da me telegrafata, dalla Prefettura sequestrata e poi riprodotta nella *Stampa* dal giornale napoletano: « bisogna bruciar tutto senza falsa pietà » — diceva il prof. Paolucci. I sanitari, interpellati poi, lo hanno ripetuto; ma la questione non è stata risolta ancora per il grande armeggio che, nella tutela dei loro interessi, fanno i commercianti napoletani. Vi ho telegrafato ieri sera che il presidente della Camera di commercio, comm. Petriccione, si era interessato della questione presso il prefetto e che gli aveva annunziato che, accompagnato da una Commissione di commercianti, si recherà lunedì a Roma per conferire in proposito con l'on. Giolitti, che invece è a Cavour.

Al movimento iniziato dalla Camera di commercio si è associato un circolo industriale napoletano. In buona sostanza i commercianti chiedono che sia pure bruciato tutto, ma che di tutto venga pagato l'equivalente. Per qualche piccolo commerciante la questione è proprio di vita o di morte.

Giunti a questo punto, voi direte che tutte queste sollevate sono delle questioni di lana caprina, perchè già le merci si stanno distruggendo. La *Stefani* già l'ha annunziato ai popoli e i telegrammi particolari — non i amici — hanno fatto il resto.

Senonchè bisogna richiamarsi alla verità dei fatti, o la verità è che finora, con molte precauzioni e anche con molta solennità, si sono bruciati semplicemente dei sacchi. E, del resto, un'ultima intervista concessa dal comm. Santoliquido dice chiaro e tondo che nulla si è fatto ancora e che non si sa ancora quando si comincerà.

Per ora si fanno disinfezioni con sublimato su tutti gli oggetti del Punto Franco. I disinfettatori, però, si sono arrestati dinanzi ai registri della Società del Punto Franco, dai quali, una volta unto il sublimato, tutte le cifre andrebbero via. Pare perciò che si sia venuti nella determinazione di disinfettare i registri con la formaldeide, sul cui potere attivo le persone competenti fanno le loro riserve.

Il lavoro al Punto Franco è ora limitato alla chiusura ermetica di tutte le finestre, di tutti i buchi e alla distruzione dei topi che, col contatto con le polli infette e — quel che è più probabile — con le farine o col grano infetto, hanno diffuso la peste.

La quale, grazie alla misure precauzionali prese con lodevole sollecitudine ed energia, grazie al fatto che la fogna del Punto Franco non comunica con la grande rete di fognatura della città e grazie anche a un po' di fortuna, si è limitata ad alcuni scaricanti e a qualche persona che aveva avuto con essi contatto.

Vi è stata anche, come dicevo, un po' di fortuna, perchè la fogna del molino Tartarone a Torre non è, come quella del Punto Franco, cieca, e in quello stabilimento — come sapete — si verificò un caso di peste, seguito da morte, in persona dell'operaio Cortese.

Se anche nella disgrazia dei casi di peste un po' di fortuna continua ad accompagnare la città, nessun caso nuovo essendo stato denunziato da due giorni, tra breve tempo potremo cantare vittoria completa.

Per ora bisogna aspettare fiduciosi: i casi vi sono stati, ma in una forma così attenuata e con una diffusione così limitata da toglier subito ogni preoccupazione a un popolo così impressionabile come quello napoletano.

Un nuovo caso sospetto a Napoli.

Le condizioni a Nisida e nei locali d'isolamento

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 7:

A Napoli venne denunziato ieri che Martone Maria, d'anni 13, abitante in via Concieria Vecchia, N. 15, sottano Mercato, malata, aveva febbre alta, ingorghi glandolari all'inguine destro, il cui estratto diede luogo ad un esame batteriologico positivo.

La Martone e la sua famiglia vennero trasportati a Nisida e rispettivamente all'ospedale locale.

Dall'Ospedale della Pace e degli Incurabili non si ha nessuna novità; dalla provincia nessuna denuncia.

Il bollettino di Nisida reca che la malata Maria Martone si trova in condizioni generali piuttosto gravi. Ha delirio ad intermittenza; il polso regna 90,6. Le vennero inoculati ottanta centigrammi di siero antipestoso.

Amendola ebbe una reazione febbrile a 38,9. Il prof. Zinno ha eseguito su questo infermo nuove indagini batteriologiche, ed ha trovato solo qualche rarissimo bacillo nel succo del bubbone. Tutti gli altri malati sono in buona condizione e non hanno febbre.

Nel locale di isolamento vennero ricoverate altre sei persone, due appartenenti alla famiglia Soria e quattro alla famiglia Martone. A tutti fu inoculato subito il vaccino Haffkine. Tutte le altre persone raccolte nel locale d'isolamento godono ottima salute. Domani comincerà lo sfollamento di questo reparto, secondo le disposizioni impartite da Santo Liquido e da Giordina, che si sono recati colà a vedere l'andamento del servizio. Le persone riunite al forte Vigliena sono tutte in buona salute.

***

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 19,20:

Da un comunicato ufficiale si ha che la ragazza Maria Martone (non Martone), colpita da malattia sospetta, fu inviata a Nisida. Eseguito questo il primo caso avvenuto in una donna, la cosa destò impressione. Seppi però che la ragazza era solita di frequentare lucrosa e sudicia il Punto Franco per cercare lavoro di ricucitura. Fu così che ella s'infettò. Si era invece detto prima che la malattia era stata contratta dalla ragazza lavorando in una tessitura di cotone, sospettandosi che tale cotone fosse uscito dal Punto Franco. Tale notizia fu smentita.

Quarantene in Rumania per le provenienze da Napoli e da Messina.

Bucarest, 7 *(Stefani)*. — Il servizio sanitario stabilì la quarantena di dieci giorni alle provenienze dalla costa d'Italia tra Napoli e Messina.

La febbre gialla al Senegal.

Disposizioni sanitarie.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,10:

In seguito a dispaccio del governatore della costa occidentale dell'Africa, in cui vengono segnalati al Senegal dei casi di febbre gialla, il ministro delle colonie ordinò alla missione Pasteur, partita ieri l'altro, di arrestarsi col materiale a Dakar.

La missione si recava, come sapete, al Brasile, per studiare il flagello.

Doveva essere guidata dall'illustre italiano conte Salimbeni.

Accordi italo-brasiliani per la tutela dei nostri emigranti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* annunzia che i rapporti fra l'Italia ed il Brasile non siano buoni. Essa conferma però che le condizioni in cui si sono trovati in questi ultimi tempi al Brasile i nostri emigranti furono difficili a causa della crisi del caffè e di altri fatti. La questione è oggetto di studio da parte del nostro Governo, il quale sta studiando un accordo col Governo brasiliano per gli opportuni provvedimenti.

Un concorso fra le Società operaie.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che apre un concorso a premi fra le Società operaie di mutuo soccorso del Regno, le quali dimostrino di avere meglio provveduto ad organizzare ed a garantire un servizio di rendite vitalizie pei soci nei casi di invalidità al lavoro e di vecchiaia, sia direttamente con prestito sul fondo sociale, sia mediante un fondo di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Sono stabiliti per questo concorso i seguenti premi: uno di L. 1000, due di 500 ciascuno, quattro medaglie d'argento e cinque medaglie di bronzo.

Un altro decreto stabilirà le condizioni per l'ammissione al concorso e le norme che dovranno disciplinare il concorso stesso.

La circolare del ministro Nasi sui libri di testo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,5:

La circolare del ministro Nasi sui libri di testo è lunga ed interessante. Ve ne trasmetto l'ultima parte.

« Mi propongo di trovare una soluzione per intero al problema, nè tralascierò di sentire il parere di uomini competenti, affinchè siano stabilite norme sicure e chiare per l'adozione dei libri di testo in ogni ordine di scuola, eliminando, senza riguardi, quelli che sono indegni di entrarvi o restarvi. Soprattutto faccio assegnamento sulla cooperazione degli insegnanti, il cui uso continuato per tre anni coi medesimi libri permetterà più facilmente di pregevoli elementi proclivi di giudizio. Vogliano pertanto prepararsi a raccogliere le loro osservazioni sui pregi, sui difetti e sull'efficacia, come strumento scolastico, dei libri adoperati, per essere poi in grado, al chiudersi del triennio, d'inviare al Ministero una minuta e motivata relazione sulle ragioni che li consiglieranno a continuarne l'uso od a sostituirli. Respingano i maestri le raccomandazioni e le pressioni di qualunque genere che sogliono farsi per fini di personale profitto. Punirò severamente chiunque mostrerà di aver ceduto a considerazioni che non abbiano fondamento negli interessi della scuola.

« Intanto confermo il divieto alle Autorità scolastiche di far adottare negli istituti compresi entro la loro circoscrizione o soggetti alla loro dipendenza libri da loro pubblicati, sia che portino o non portino il loro nome o questo nascondasi sotto un pseudonimo. Ed aggiungo il divieto ai professori delle scuole secondarie di adottare o fare adottare i loro libri nell'istituto ove insegnano. Per quest'anno, perciò, libri diversi da quelli già adottati non dovranno entrare nelle scuole, viene a mancare al Ministero la ragione di pubblicare un nuovo elenco dei libri approvati per le scuole elementari, ed ai Consigli dei professori delle scuole secondarie di radunarli per scegliere nuovi libri di testo ai loro insegnamenti. Ragioni di equità vogliono tuttavia che la disposizione del decreto 18 gennaio 1900 abbia qualche temperamento nella sua prima applicazione. Ho quindi disposto che siano prese in esame quelle nuove pubblicazioni che sono una necessaria continuazione od un complemento delle altre già comprese nell'ultimo elenco, ed ove siano favorevolmente giudicate, ne consentirò la scelta in tutte quelle scuole che nello scorso anno adottarono parti o volumi già approvati.

« Per quel che riguarda le scuole secondarie, siccome il citato decreto prevede il caso di gravi eccezionali motivi che impongano il mutamento dei libri, dispongo che di questi casi abbia a discutersi nella prima seduta ordinaria del nuovo anno scolastico, tenendo presente che il mutamento di uno o più insegnanti non è in massima da considerarsi come una ragione sufficiente per mutare anche i libri di testo. Chè se potrà concedersi, sempre nello stretto minimo del necessario e per ragioni didattiche e disciplinari, il sostituire libri di scrocio e testi per traduzioni, non si permetterà alcun mutamento del manuale o libri di testo, che debbono servire di guida principale nell'insegnamento. »

Ciò che dice un membro del Governo sulla risoluzione della questione di San Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,50:

Circa la questione di San Girolamo, ebbi oggi occasione d'interrogare un membro del Governo, il quale non partecipò alle trattative nè alla conclusione, ma mi assicurò che tanto in questa come in quelle vi fu sempre un perfetto accordo fra i quattro ministri che vi parteciparono, cioè Prinetti, Cocco-Ortu, Zanardelli e Giolitti.

Lo stesso membro del Governo mi fece rilevare che il fatto più notevole nella soluzione fu l'avere indotto il Governo austriaco ad accettare l'annullamento della Bolla pontificia, e mi aggiunse: « Pensate ai legami della Corte austriaca col Vaticano! »

Io gli osservai: « Ma i clericali dicono che la Bolla è tuttora validissima. »

Mi rispose: « Questa vantata validità si mostrerà all'atto pratico. Frattanto, piaccia o non ai Panzini, si ricominceranno a pagare le pensioni agli illirici, che egli aveva sopresso. »

La questione del San Girolamo ad arte esagerata.

Un articolo dell'« Avanti! ».

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19,50:

L'*Avanti!* ha un notevole articolo sulla soluzione della questione del San Girolamo. Dotto giornale dice che la questione fu ad arte gonfiata, tanto che gli stessi capi dalmati, che fecero l'incursione, che parve eroica, ora confessano che si assicurarono prima l'appoggio dell'Autorità.

L'*Avanti!* trova nella soluzione una specie di insurrezione contro la Triplice.

Zeppa scrive all'*Avanti!* confermando che gli fu dai dalmati offerto di essere sequestratario giudiziario del San Girolamo, ma rifiutò.

Le provocazioni di trenta studenti croati a Zara

La risposta dei dalmati.

Un indescrivibile tafferuglio.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

La *Tribuna* riceve da Zara una corrispondenza in data 6 corrente, dove si dice che col postale ungherese della sera innanzi, alle 23, dovevano passare 30 studenti croati, diretti all'Università. Essendo nota la loro intenzione di provocare la cittadinanza, al loro arrivo tutta la riva era gremita di gente, pronta a reagire al primo insulto. Lo scalo era occupato da gran numero di gendarmi, con baionetta inastata. Ciò eccitò maggiormente gli animi degli studenti croati che, non osando però sbarcare da bordo, intonarono canzoni ostili verso gli italiani, gridando: *Morte agli italiani!*

La cittadinanza rispose con assordanti fischi e grida di: *Viva la Dalmazia italiana! Viva Zara italiana!* Gli studenti croati erano tutti armati di rivoltelle ed avevano fatto provvista a Spalato di sassi.

La gendarmeria sgombrò la riva. Avvennero colluttazioni coi gendarmi, che sadarono contro la folla col fucile a *bilanciera*, urtando violentemente anche le signore. Un certo Rougier fu ferito al collo dalla baionetta. Furono eseguiti cinque arresti. Il croato Bertan, arrestato, aveva indosso un pugnale. Il baccano durò mezz'ora, fino alla partenza del piroscafo, alle 24.

Reclami croati contro l'Italia respinti dai russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 12,50:

I croati si sono rivolti ad un alto personaggio russo, reclamando per la questione del San Girolamo, ma i loro reclami furono respinti.

Parecchie redazioni di giornali hanno ricevuto da Zagabria corrispondenze contenenti lagnanze verso l'Italia, ma tutti, salvo uno solo, lo *Svet*, rifiutarono di stamparle.

Varie dalla Capitale.

La sorveglianza contro gli anarchici in Vaticano — Per le scuole italiane nel Brasile — Una circolare sulle denunzie dei casi sospetti — Il programma finanziario del Governo — Pei libri di testo — Zanardelli e Di Broglio.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,15:

In seguito all'arresto dell'anarchico che voleva attentare alla vita del cardinale Rampolla, sono state date severe disposizioni per sorvegliare qualunque persona che acceda allo anticamere, sia del Papa, sia del cardinale Rampolla. Chiunque, anche se una donna, sarà sorvegliato dai gendarmi.

— Il sottosegretario Baccelli ha accordati sussidi in denaro e libri a venti nuove scuole recentemente aperte nello Stato di Santa Caterina, nel Brasile, nei diversi nuclei coloniali italiani di quello Stato.

— Il Ministero dell'interno ha date istruzioni ai prefetti ed alle Autorità sanitarie perchè, prima di fare denunzia ufficiale di qualche caso sospetto di peste, si accertino con sicurezza della esistenza del male, per non sollevare allarmi ingiustificati nelle popolazioni.

— Secondo il *Fanfulla*, sarebbe intenzione del Governo di render noto il programma finanziario prima dell'apertura della Camera, con un discorso pronunciato dal ministro Carcano.

— Il ministro Nasi ha diramato ai provveditori degli studi una lunga circolare riguardante i libri di testo. Per quest'anno non si pubblicherà alcun nuovo testo ed alcun nuovo elenco di libri approvati per le scuole elementari e secondarie. Quindi rimarranno in vigore i libri dell'anno scorso.

— Appena Zanardelli ritornerà alla sua villa di Maderno, vi si recherà a passare qualche giorno con lui il ministro Di Broglio, che ritornerà a Roma verso la metà del mese.

Tra Francia e Turchia — La questione tunisina

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,35:

La risposta della Francia alla controproposta della Turchia nell'affaire Lordano costituisce un vero *ultimatum*, il quale sarà corretto da misure efficaci. Intanto l'affare della Tunisia resta messo sul tappeto, la Francia chiedendo che si affermi il riconoscimento del trattato del Bardo, e la Porta offrendo di riconoscere soltanto la validità dei passaporti franco-tunisini.

Vescovi e Congregazioni religiose.

Cuntai cattolici.

Una grande cerimonia religiosa a Lourdes.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,35:

Alcuni vescovi scrissero lettere d'addio alle Congregazioni che cessarono a partire. Il noto Cabrière, vescovo di Montpellier, scrive al capo dei gesuiti di Tolosa, lodando la risoluzione, che dice apprezzare come il supremo servizio reso ai cattolici. Quello di Nevers considera i decreti di espulsione un positivo sintomo foriero di un formidabile sistema.

Al Circolo d'lavorno si tenne un *meeting* di cattolici, di protesta contro la legge sulle Associazioni. Il presidente era Lucien Brun.

All'uscita, la folla, ostile, li fischiò, e si diede ad inseguire un prete. Gli agenti presero a proteggerlo e lo misero in vettura.

Il cardinale Langenieux, rappresentante il Papa, assistito dal cardinale Gousens e dall'arcivescovo di Matino, consacrò ieri a Lourdes la chiesa del Rosario, circondato da trenta arcivescovi e vescovi, fra i quali uno americano. La cerimonia durò sei ore ed attrasse una folla immensa di cattolici della regione. Non vi furono incidenti.

Un banchetto di alsaziani.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,10:

Ieri ebbe luogo il banchetto annuale della Federazione delle Società dell'Alsazia-Lorena. Vi presero parte trecento convitati. Il banchetto fu presieduto da Sanghcouf. Si pronunziarono discorsi energicamente patriottici. Sanghcouf paragonò le condizioni degli alsaziani a quelle dei boeri.

Il prodotto delle imposte dirette francesi.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — I prodotti delle imposte dirette del mese di settembre presentano una diminuzione di 20 milioni sulle previsioni del bilancio, ed una diminuzione di 22 milioni di fronte al settembre 1900.

Gli attacchi alle Missioni tedesche in Cina.

Il prossimo ritorno della Corte a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Il *Times* ha da Hongkong che un'altra stazione di missionari tedeschi venne distrutta nel distretto di Sin Ning. Questa agitazione rassomiglia a quella dei *boxers*. Le Autorità non sono ancora riuscite a domarla.

Un telegramma dello *Standard* annuncia che la Corte è partita da Singa Fu diretta a Pechino. Nell'ultima settimana sono arrivati a Pechino molti ufficiali addetti alla Corte, e grossi convogli di salmerie imperiali.

Londra, 7 *(Stefani)*. — Lo *Standard* ha da Scianghai, in data 6 ottobre, che la Corte è partita da Singan-Fu per Kaifeng-Fu.

Hamilton tenta circuire Botha.

I boeri trovano la guerra divertente

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,10:

Il corrispondente del *Times* da Durban, descrivendo la situazione militare alla frontiera del Natal, dice che il generale Hamilton cerca di circuire con cordoni militari Botha. Si dubita però che egli possa avere successo.

Un impiegato inglese, rimasto tre settimane prigioniero a Scheepers nella Colonia del Capo, dice che gli invasori boeri ed i ribelli sono pochissimo disturbati dalle colonne inglesi che dovrebbero cacciarli. I boeri considerano la campagna divertente e perciò percorrono il paese in ogni senso con tutto loro comodo, raccogliendo reclute e vettovaglie.

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa da Capo Town che le Autorità militari fanno ogni sforzo per ottenere che anche i porti di mare siano messi sotto la legge marziale. Non vi è però alcuna necessità. Lo scopo delle Autorità militari è semplicemente di impedire che da tali porti partano lettere che possano informare il pubblico della reale situazione del Sud-Africa.

Un campo boero preso.

Cronstadt, 7 *(Stefani)*. — La colonna Holmes si è impadronita il 1.o ottobre del campo dominante le paludi a nord del fiume Zand. Due boeri vennero uccisi e due feriti. Furono fatti venti prigionieri. Gli inglesi presero 27 carri e 800 capi di bestiame.

Rinforzi inglesi nel Sud-Africa.

Londra, 7 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* dice « Da oggi al 30 ottobre delle navi con uomini e cavalli partiranno pel Sud-Africa. »

L'elezione del borgomastro di Berlino.

Tra Municipio ed Imperatore.

Berlino, 7 *(Stefani)*. — Il Consiglio municipale venne richiesto Kaufmann a borgomastro, dopochè l'imperatore rifiutò di sanzionare la nomina dell'Amministrazione municipale, ricevette ieri una lettera del presidente superiore della provincia di Brandeburgo, in cui dice che egli si rifiuta di proporre alla Corona una seconda volta la sanzione dell'elezione di Kaufmann, ed invita la città a presentare un funzionario per essere nominato regio commissario.

L'Amministrazione decise di trasmettere la lettera al Consiglio municipale e rifiutò di designare il funzionario.

Entusiastiche accoglienze di Milano ai Sovrani

I ricevimenti alla Reggia - Il programma d'oggi.

(Per telefono alla *Stampa*).

Il compiacimento dei Reali.

Ci telefonano da Milano, ore 16:

L'accoglienza fatta stamane ai Sovrani è stata veramente solenne.

Il tempo splendidissimo ha mirabilmente assecondato la dimostrazione festosa. I Sovrani hanno ripetutamente espresso il loro vivo compiacimento per l'accoglienza ricevuta e per lo spettacolo offerto dalla città animatissima.

E questo compiacimento hanno ripetutamente espresso al sindaco, all'assessore Mira e alle rappresentanze delle Associazioni monarchiche che le LL. MM. ricevettero a palazzo subito dopo il loro arrivo.

La regina Elena ha detto di rivedere con vivo piacere Milano; e notò che dall'alto del balcone del palazzo reale la piazza le sembrava rimpicciolita per l'enorme folla che vi si addensava.

Lungo il tragitto, passando per la via Manzoni, la Regina indicò al Re la bandiera montenegrina, che sventolava all'*Hôtel Milano*, dal balcone dell'appartamento già occupato da Verdi e presentemente da Zanardelli.

In piazza del Duomo indicò anche con un gesto di ammirazione la gran mole della Cattedrale, che era tutta inondata dal sole.

Le signore milanesi alla regina Elena. I Sovrani a palazzo.

E' straordinario il numero delle signore che durante il passaggio del corteo reale affollavano i balconi e le terrazze, sventolando i fazzoletti.

All'entrata del palazzo, al principio dello scalone, la signora Pia Crespi, presidentessa dell'Associazione Regina Margherita, presentò alla Regina un'elegante cesta di fiori, per incarico di ottanta Associazioni femminili.

La Regina si intrattenne colle signore, congratulandosi colla signora Crespi per la decorazione da lei recentemente ottenuta, cioè la medaglia d'oro di benemerenza per la pubblica istruzione.

Verso mezzogiorno, dopo che i Sovrani si furono presentati due volte, venne tolto il tappeto dal balcone, e chiuse le finestre.

I reali fecero colazione privatamente nell'appartamento che Vittorio Emanuele III occupava quando era Principe ereditario e che è composto di solo quattro camere.

Il ministro Zanardelli colgli altri ministri lasciò il palazzo a mezzogiorno e si recò all'*Hôtel Milano*, dove fece colazione, ritornando poscia a palazzo donde uscì una seconda volta alle 14 ed un quarto mentre erano cominciati i ricevimenti delle Autorità civili e militari.

I ricevimenti.

Le nuove dame della Regina.

Il Re ricevette in udienza i due senatori Vigoni, i senatori San Severino, De Angeli, Massarani, Peroni, Taverna, Conti, il marchese Trotti, il deputato conte Rosca, l'onorevole Golzio; i generali Ferrero, Pallavicini, Ragni e gli altri ufficiali superiori. Tutti erano in piccola tenuta con decorazioni.

Durante il ricevimento facevano servizio sulla piazza due squadroni di cavalleria del reggimento *Lodi*, venuti appositamente da Torino.

Domani la Regina nominerà quattro nuove dame di Corte, scelte fra le signore dell'aristocrazia milanese.

La scelta si farà fra la contessa della Somaglia nata del Pozzo, contessa Rosanna-Borromeo, marchesa Zena Trivulzio, donna Maria Greppi-Borromeo, principessa di Molfetta, contessa Marianna visconti di Modrone.

Il sindaco con la Giunta al completo, meno gli assessori Tibaldi e Stabilini, si recò a visitare i reali alle 16,30. Furono intrattenuti circa tre quarti d'ora.

Il Re si congratulò con Mussi per lo sviluppo della città e dei servizi pubblici, di cui parlò con grande competenza. Rinnovò il suo compiacimento per l'accoglienza ricevuta. La Regina non era presente.

Al ricevimento presero parte i deputati: Carmine, Silva, Podestà, Morandi, Campi, Resta, Bonacossa, Crespi, Weill-Weiss, Sormani, Pozzi e Castelbarco.

Tutti i giornali d'oggi rilevano il carattere entusiastico delle accoglienze e ne danno lode alla cittadinanza.

I colloqui del Re.

Ci telefonano da Milano, ore 22,55:

I colloqui del Re colle principali Autorità milanesi sono stati improntati alla massima cordialità, lasciando ottima impressione in tutti.

E' inesatto che il Re abbia ricevuto in colloquio privato il sindaco Mussi.

Egli partì col sindaco, ma in presenza del Municipio, cogli assessori.

Sua Maestà s'intrattenne con Mussi dello sviluppo industriale ed edilizio della città, di cui lodò la bella iniziativa e l'energia.

Parlando col prefetto Alfazio, il Re parlò specialmente del problema dell'emigrazione, di cui si mostrò informatissimo, ricordando gli ultimi dolorosi fatti del Canadà e stigmatizzando con nobili parole la tratta dei fanciulli.

Sua Maestà affermò che la legislazione nostra saprà porre fine a tale spettacolo indegno della moderna civiltà.

Coi senatori Sanseverino e Donegani parlò delle principali industrie lombarde, degli impianti di ferrovie elettriche, fra cui quella della Milano-Varese, la quale sarà inaugurata fra breve, e dell'impianto idro-elettrico di Lignola Ticino, che si farà mercoledì.

Col senatore Peroni parlò della Cassa di risparmio di Milano.

Coi deputati Campi, Lucchini, Sormani e altri si intrattenne delle condizioni agricole della regione lombarda.

Il Re parlò anche col pubblicista Teodoro Moneta, che gli presentò un indirizzo circa l'esercito nazionale, l'istruzione militare, la durata del servizio, ecc.

Il Re dichiarò generosa la propaganda per la pace, ma, naturalmente, non si pronunziò di più sull'argomento.

Tutti riportarono l'impressione che il Re fosse edotto delle più profonde questioni sociali e dei bisogni delle popolazioni.

Qualcuno, reduce dal colloquio, definì il Re un vero spirito moderno, una mente lucida ed equilibrata.

L'illuminazione di piazza del Duomo. La fine della giornata.

Stasera la piazza del Duomo è illuminata da 80 lampade elettriche; la Galleria Vittorio Emanuele è coronata di luci, accese col nuovo sistema *del natis*, che ha destato viva curiosità e presenta un aspetto bellissimo.

Nonostante un forte vento la piazza e le vie sono gremite di gente.

L'enorme folla ad un punto si è riversata nell'attigua piazza del Palazzo Reale, facendo una dimostrazione calorosissima ai Sovrani, che si son dovuti presentare due volte al balcone, fra gli applausi e grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

Dopo di che i Sovrani sono andati a riposare.

L'animazione si è mantenuta viva fino ad ora tarda.

La venuta dei Sovrani e la bella giornata sono commentate dappertutto con viva simpatia.

Il ministro Zanardelli e le Autorità ne esprimono il loro vivo contento.

Il programma d'oggi.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 1:

Ecco il programma d'oggi:

Alle ore 9. — Visita dei Reali al Musei e al castello Sforzesco. Ritornando, visita al palazzo della Borsa, poscia all'Orfanotrofio.

Alle ore 12. — Colazione a palazzo, senza inviti.

Alle ore 14. — Visita all'Ospedale Maggiore, all'*Albergo Popolare* e alla tomba di Verdi.

Alle ore 19. — Pranzo, a cui assisteranno il sindaco, i quattro assessori anziani Barinetti, Pisa, Picozzi e Scarabelli.

Zanardelli a palazzo Marino.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 19:

Alle 17,30 il ministro Zanardelli si recò a Palazzo Marino, a visitare il sindaco e la Giunta.

Fu ricevuto dal segretario-capo, cav. Clerici, che fu presentato a Zanardelli dal prefetto.

Durante il colloquio avvenuto nel Gabinetto del sindaco, giunse inaspettatamente il ministro Carmine. Tutti si recarono a visitare il salone Alessi, dove si tengono le adunanze generali del Consiglio. Ivi si trattennero circa un quarto d'ora.

Zanardelli ebbe parole di elogio per la nostra città.

Il sindaco e la Giunta, in carrozza, si recarono in seguito all'*Hôtel Cavour*, a far visita al ministro Giusso.

Il sindaco di Milano dal ministro Giusso

Ci telefonano da Milano, 8, ore 1,25:

Ieri il ministro Carcano e il sindaco Mussi, insieme a due assessori, si sono recati all'*Hôtel Cavour*, a parlare col ministro Giusso, ivi alloggiato.

Si parlò brevemente dell'inaugurazione del traforo del Sempione, che avrà luogo nel 1904, e di altre questioni che vi si connettono.

Le accoglienze di Milano e i commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

I giornali rilevano l'importanza dell'accoglienza della popolazione di Milano ai Reali.

L'*Agenzia Italiana* dice che ora è un fatto politico della massima importanza, non solo pel fatto in se stesso, ma perchè dissipa un equivoco che si tentava di creare, o dimostra che le idee liberali rendono più affettuosi e saldi i vincoli di solidarietà fra la Monarchia e la nazione.

Il *Fanfulla* scrive: « La capitale morale, accogliendo con festa i Sovrani, ha compiuto il suo dovere. Nell'omaggio di Milano, che era aspettato, si afferma, in questi gravi e difficili tempi, tutta la fede nella Dinastia, sincera nella premura del benessere della Patria e custode unica e sicura delle istituzioni. »

L'*Italie* dice che l'accoglienza di Milano è una smentita solenne alle affermazioni dei socialisti e dei repubblicani, i quali non cessano di predicarsi padroni della cittadinanza.

Inizio di agitazione elettorale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 19,35:

Comincia il movimento elettorale. Il Circolo cattolico per gli interessi di Napoli delliberò di prendere parte alle elezioni, d'accordo colle Associazioni dei gruppi moderati.

L'Associazione unitaria liberale, della quale fu emanazione la disciolta Amministrazione, non farà ufficialmente la lista, ma sarà rappresentata da un Comitato elettorale, il quale riunirebbe il movimento delle Associazioni anche della caduta Amministrazione, aggregandosi parecchie personalità che hanno un seguito elettorale nelle diverse sezioni della città.

Fu diramato a questo proposito un invito, a firma del duca Leopoldo Di Noja, che fu il componente la Giunta amministrativa. L'idea dei promotori sarebbe, a quanto si dice, di fare una lista, escludendo i nomi colpiti dall'inchiesta. Se l'accordo non riuscirà, parecchi aderenti si distaccheranno, turando alla lista della minoranza.

Il " yacht " del principe del Montenegro.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 18,30:

Ebbe luogo oggi la consegna del *yacht Zmaj*, del principe Nicola del Montenegro, che da qualche tempo trovavasi in questo porto, all'equipaggio turco, agli ordini del luogotenente Dramal-Effendi, che lo condurrà per le devute riparazioni nell'Arsenale militare di Costantinopoli.

Il sultano farà dono al principe di un altro elegante e rapidissimo *yacht*.

La bandiera del Montenegro fu ammainata con gli onori militari, alla presenza del reggente il Consolato. Vi fu poi uno scambio di saluti e di brindisi fra gli ufficiali turchi ed il rappresentante del console montenegrino.

Il Congresso degli impiegati provinciali

Venezia, 7 *(Stefani)*. — Stamane si è inaugurato il primo Congresso degli impiegati delle provincie del Regno, promosso dall'avvocato Italo Loredaner. Assisteva il prefetto per il Governo, l'assessore Sorger per il sindaco, il comm. Cornet, presidente del Con-

viglio provinciale, il deputato Fradeletto, il commendatore Fadda, presidente della Società degli impiegati, il prof. Coghino dell'Università di Genova, altre Autorità e notabilità cittadine. Cerotti venne nominato presidente del Congresso.

Alle ore 14 vi sarà la seconda seduta, in cui si tratterà il problema delle pensioni.

Un Congresso delle cooperative liguri a San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 23,15:

A San Pier d'Arena vi fu oggi un Congresso regionale fra le Società cooperative e le Camere dei lavoratori liguri. Furono adottate parecchie importanti decisioni da presentarsi al Congresso nazionale di Reggio Emilia. Queste decisioni riguardano specialmente temi di legislazione sociale.

Due naufraghi francesi salvati da un piroscafo italiano.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,20:

Al Ministero della marina è pervenuta notizia che dal piroscafo italiano *Adriatico* la sera del 17 luglio, nella traversata da Filadelfia a Wubana, scorse imperversare una burrasca, si udirono grida di soccorso. Infatti poco dopo vennero salvati due marinai francesi, che si trovavano su un piccolo canotto, pieno d'acqua, in balia dei marosi.

I marinai erano già imbarcati nella goletta *Idaz*, adibita alla pesca del merluzzo. I marinai furono consegnati alle Autorità francesi. Il piroscafo *Adriatico* era al comando del capitano Benvenuto Domeniconi.

La piena del Po a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 18,5:

Il Po aumentò di centimetri 3 all'ora. E' attivata una ronda di vigilanza permanente lungo l'argine destro del ponte.

Le chiatte sul Po a Polesella hanno subito avarie.

Trecento contadini in sciopero nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 21,45:

Trecento contadini di Salizzole stamane scioperarono, perchè i proprietari non accedono ad una formazione d'una tariffa con nuovi patti colonici. E' partito per Salizzole l'on. Todeschini.

L'audace fuga di un coatto da Ustica.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 21,35:

Ieri da Ustica fuggì il coatto Angelo Indelicato, nascondendosi in una cassa che venne portata a bordo del piroscafo *Palermo*, in partenza per questa città, da cinque coatti che, scontata la pena, erano stati messi in libertà.

Il direttore della colonia, accertata ieri sera l'assenza, telegrafò alle Autorità di Palermo; ma già il piroscafo era arrivato avea sbarcato i passeggeri.

I cinque coatti, recatisi alla Questura per avere il foglio di via, vennero interrogati. Di essi, Saverio Campione, cancellatino del fuggitivo catanese, fu trattenuto in arresto, quale favoreggiatore.

A bordo del piroscafo si rinvenne la cassa abbandonata contenente un cuscino.

L'Indelicato è finora irreperibile.

La fabbrica di biglietti falsi scoperta a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 13,45:

Si è scoperta una grande fabbrica di biglietti falsi. Vennero sequestrati, in rilevante quantità, tutti gli attrezzi ed utensili della fabbricazione, torchi e pietre litografiche, nonchè un grande numero di biglietti falsi.

Il falsario è un certo Antonio Soggini. Egli venne arrestato.

***

Ci scrivono da Padova, 7:

In città non si parla che della scoperta della fabbrica di biglietti falsi, di cui vi annunciai telegraficamente i primi risultati.

Da non poco tempo in provincia di Rovigo e nei paesi della provincia di Padova circolavano con quella avvertenza lo spaccio di biglietti falsi da L. 5, ma mai erasi riusciti a scoprire la fabbrica.

Stanotte il delegato Cavallini, che nel 1895 fece, d'accordo coll'allora ispettore Guerzo, ora alla Questura di Torino, un'operazione dello stesso genere pure importantissima, riceve a sequestrare tutto il materiale che serviva alla fabbricazione, nonchè una quantità enorme di biglietti già fatti; calcolansi a parecchie decine di migliaia i biglietti bell'e finiti.

Vidi alcuni dei biglietti falsi, ed essi sembrano buoni; non si potrebbe immaginare qualche cosa di più bello e di più finemente lavorato.

Il Soggini è un vero specialista. Sconta già quattro anni di carcere per spendita di monete false.

Navigazione.

Porto Said, 7 *(Stefani)*. — E' giunta la nave italiana *Marco Polo*, coll'ammiraglio Palumbo.

Suez, 7 *(Stefani)*. — Proveniente da Porto Said, è giunto il *Marco Minghetti*, con le truppe italiane diretto in Cina.

Bombay, 7 *(Stefani)*. — Sono giunti il *Biancamano* ed il *Saldanino*.

Hong-Kong, 7 *(Stefani)*. — E' giunto il *Bormida*.

Un grave ciclone a Liegi.

Liegi, 7 *(Stefani)*. — Un ciclone devastò la città, asportando le baracche che si trovavano sul campo della fiera. Numerosi edifizi sono danneggiati.

Il crollo di un edificio a Trieste.
Un morto e sei feriti.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 23,30:

In un edificio in costruzione il suo stabilimento tecnico crollarono tre arcate. Un operaio rimase morto sotto le macerie. Altri sei riportarono ferite gravissime.

L'Autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire la responsabilità della disgrazia.

Echi del Congresso geologico italiano.
Le carte agronomiche-tecniche.

Quest'anno i geologi italiani si sono riuniti a Bocca, dove chiusero tutte le loro importanti discussioni e le interessanti escursioni geologiche.

Gli argomenti trattati quest'anno furono diversi, alcuni dei quali di importanza grande; e le discussioni seguirono animate per opera di buon numero di voci, fra cui ricordiamo il presidente prof. Parona, il vice-presidente senatore Cappellini, professori Portis, Tavanelli, Bonfatti, ecc., e molti ingegneri del R. Ufficio geologico, fra cui Mattirolo, Sormani, Stella, Zaccagna, Zoli.

Oltre alle molte comunicazioni scientifiche e alle proposte del prof. Savio per una bibliografia geologica italiana, e del dott. Cermenati per il prossimo Congresso di storia delle scienze, venne in discussione l'argomento degli studi e carte geognostico-agrarie.

Dopo lunga discussione, si votò all'unanimità un ordine del giorno, concretato dai soci Stella e Bonfatti, nel quale si invita la Presidenza a promuovere una prossima riunione fra gli studiosi, geologi, agronomi e chimici, di tale argomento onde raggiungere unità di indirizzo e di metodo; e s. fa voto che il Ministero di agricoltura avocandi, mediante l'opera degli Istituti da lui dipendenti, le iniziative locali per la esecuzione di tali studi e carte geognostico agrarie.

L'on. Baccelli e le iniezioni endovenose.

L'on. Baccelli, intervistato da un giornalista napolitano a proposito dell'efficacia dei sieri contro la peste, rispose:

— Io non voglio entrare nella questione dei sieri curativi come istrofo della ricerca di un mezzo atto ad ottenere vittoria su paurose pandemie. Riconosco che ne è lo studio pienamente conforme alla scienza progredita, ma, all'infuori del siero antidifterico, sono un debole credente alle riuscite che altri potrebbero vantare un po' troppo rumorosamente.

— E in che cosa alla avrebbe fede?

— Avrei fede nel metodo già noto e che io suggerii, cioè nell'introduzione dei rimedi eroici nelle vene, e, in questa caso, del sublimato corrosivo. Vi è infatti tra i notri igienisti di grande valore chi ha potuto riferire con sicura coscienza i vantaggi che si sono praticamente ottenuti nella peste bubbonica con questo metodo. E, se per disgrazia la città di Napoli, che io grandemente e sinceramente amo, e alla quale ho avuto la fortuna di poter dare qualche prova del mio affetto operoso, fosse stata sventurata gravemente dal morbo, avrei sollecitato l'onore, come presidente del Consiglio Superiore di Sanità, di recarmi colà e di ottenere un reparto di infermi per curarli con quel metodo che oggi ha la mia fede intera.

La vita che si vive

Dove si dimostra che anche un fratello può essere un lontano parente.

Dinanzi al Tribunale Correzionale della città di Stiria si svolse alcuni giorni or sono un processo.

Fra i testimoni escussi vi fu pure un vegliardo di aspetto venerando, ma arzillo e vegeto.

Ecco una parte del suo interrogatorio, come lo stesso riferito dai giornali:

— Il vostro nome e cognome?

— Francesco Sbbyeski fu Luigi.

— D'anni?

— Ottantanove.

— Avete qualche parentela con l'imputato?

— No signore; ecco lo più parenti. He avuto un solo fratello, ma è morto 140 anni fa.

— Avete detto cento.....?

— E quarant'anni fa, signor presidente.

Nella sala si solleva un mormorio di riso. Il presidente scambia un'occhiata coi due giudici che gli seggono ai lati, poi si rivolge nuovamente verso il testimone, e con cipiglio severo gli indirizza queste parole:

— Vi avviso che qui non è il luogo adatto per scherzare.

— Ma io non scherno, signor presidente. Non ne ho mai avuto l'abitudine e non voglio incominciare adesso. Se ella crede, potrò dimostrarle come abbia detto il vero.

— Va bene; dimostratelo, ma in breve.

— Oh! sarò brevissimo. Mio padre si è ammogliato la prima volta nel 1760 all'età di 19 anni. Un anno appresso ha avuto un figlio, che è morto dopo qualche mese. Rimasto vedovo vedovo, mio padre si rimaritò nel 1811, all'età di settant'anni, e l'anno seguente, cioè nel 1812, ancora io. Ora, avendo io, come lo ho detto, 89 anni, è chiaro che mio fratello è morto 140 anni fa. Il conto è esatto.

***

Ho altre volte ricordato come le più grandi scoperte si debbano quasi sempre al caso.

Ne ho oggi sott'occhio un nuovo esempio. Si tratta della scoperta della gomma arabica, tanto utile alle industrie e al commercio.

Ebbene, sapete come fu scoperta e da chi?

Da tre poveri arabi, i quali ramingavano pel mondo. Una sera arrivarono stanchi in una foresta, e per riposarsi si sedettero sul suolo, ai piedi di un albero. Dopo qualche ora d'oslo, i tre viandanti tentarono di rialzarsi, ma non vi riuscirono, poichè i loro abiti erano fortemente attaccati al suolo.

I tre poveri tapini si credettero vittime di un qualche sortilegio e pregarono a voce alta il buon Dio che li liberasse dalle mani dell'invisibile stregone.

Finalmente, dopo molti sforzi, riuscirono a rialzarsi, e allora soltanto si accorsero che il suolo era coperto di una sostanza attaccaticcia che usciva dall'albero presso cui si erano seduti.

Sorpresi, i tre arabi raccolsero una quantità della curiosa sostanza e la portarono al un vecchio sapiente. Questi, appena la vide, esclamò meravigliato:

— Perbacco, questa è gomma!

I tre arabi rimasero a bocca aperta per lo stupore.

— E come l'avete scoperta? — interrogò il vecchio.

— Con questo — risposero in coro i tre arabi.

E con un movimento di dietro-front gli fecero vedere la parte dei pantaloni che era stata attaccata al suolo.

— Ebbene, amici miei, voi con quello avete trovato un immenso tesoro!

I tre arabi vissero d'allora felici e contenti.

Ed ecco in qual modo semplicissimo fu scoperta la gomma.

In quanto all'aggiunta di «arabica», dice la leggenda che le fu data non soltanto perchè fu trovata nell'Arabia, ma altresì per ricordare l'A-rabia che procurose a tutta prima i tre arabi nel vedersi i pantaloni imbrattati di gomma!

***

La penultima.

— Ma come, voi mi dite di restare in città? Invece l'altro medico mi ha detto di andare in campagna. Come spiegate questa contraddizione?

— E' semplicissima. L'altro medico ha molti clienti e io no!

***

L'ultima.

Il convitato. — E' da molto tempo che non ho mangiato così bene.

I figli dei padroni di casa. — Anche noi! *... per tutti.*

La mortale caduta di una signora.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 23,30:

Matilde Bellini, coniuge del proprietario del giornale *Il Sole*, in villeggiatura ad Erba, ieri sera, scendendo le scale, cadde, riportando gravissime lesioni alla parte occipitale destra e la frattura alla base cranica. Il suo stato è disperato.

Le due sequestrate.
La sordo-muta di Vinci e la delicatezza di Orestano.

Abbiamo da Firenze, 6:

Adele Corsi, la sordo-muta condotta da Vinci al Manicomio di Firenze, è arrivata ieri, alle 15, nella nostra città.

Fu posta in una camera a pagamento e subito visitata dall'illustre professore Tanzi.

Questi l'ha trovata in condizioni di salute pressochè florida; non è diffidente, nè collerica, nè pauroso. E' astuta, di minima intelligenza.

Aveva appetito ed ha mangiato tranquillamente.

E' in uno stato incapace di comprendere la situazione in cui si trova.

«Si deve escludere — afferma l'insigne psichiatra — qualsiasi servizio materiale, di cui non è il caso nemmeno di parlare.

«Quanto alle coercizioni morali, — soggiunge, — date le di lei condizioni mentali, non è neppure da ritenerle; e perciò si tratta di un caso che va abbandonato a.

Il prof. Tanzi la visiterà ancora e potrà dare in seguito ulteriori giudizi.

Circa l'altra sequestrata di Orentano si hanno questi maggiori particolari:

Una decina di anni fa la Rosa Regoli, che per servizio e mali trattamenti da parte dei genitori era divenuta un po' deficiente, venne colpita da paralisi, ed i di lei scemigliati genitori, anzichè farla curare amorevolmente, la relegarono in una soffitta.

Come la povera fanciulla abbia potuto resistere per 10 anni ad ogni genere di stenti, dormendo su di un tavolo giuliglio, in mezzo alle immondizie, è cosa davvero inesplicabile; e meno si spiegherebbe ancora come per tanto tempo possa essere rimasto occulto il fatto, se non si conoscesse che trattasi di famiglia che vive in aperta campagna e i casolari più vicini appartengono a coloni e a parenti dei Regoli.

Nelle scorse note, di agosto alcune voci vaghe relative al sequestro della povera Rosa giunsero al brigadiere dei reali carabinieri di questa stazione, Zerbo Antonio, il quale ne fece informato alla sua volta il collega Egidio Conti, della vicina stazione di Castelfranco di Sotto, nella cui giurisdizione dimora la famiglia Regoli; e di comune accordo, da esperti funzionari, fecero le opportune indagini, e il 27 agosto scorso il fatto, se fecero denuncia all'Autorità giudiziaria. Istruito il processo, è stato oggi eseguito l'arresto dei coniugi Regoli.

La fanciulla, ricoverata d'ordine dell'Autorità giudiziaria in questo Spedale di S. M. Nuova, è ivi sempre degente.

Un suicidio in treno.

Abbiamo da Piacenza, 7:

Ieri sera il treno omnibus che parte dalla stazione di Bologna alle 18,30 ed arriva qui alle ore 23 aveva di poco oltrepassata la stazione di Castelfranco, quando un signore, che trovavasi da solo in uno scompartimento di prima classe, spirò uno degli sportelli, si tirò un colpo di rivoltella e cadde dalla carrozza.

Nessuno se ne accorse, ed il treno proseguì velocemente per la sua strada.... Solo più tardi il personale viaggiante si accorse della mancanza del viaggiatore.

Visitato lo scompartimento, si rinvennero un cappello, un ombrello ed altri oggetti, ed un biglietto così concepito: *Mi suicido fra la stazione di Castelfranco e di Modena. — Edgardo Malteni.*

Fu subito disposto per ricercare il disgraziato, il quale, infatti, fu trovato lungo la linea, già cadavere, in uno stato orribile a vedersi.

Su questo suicidio regna il mistero. La Autorità di P. S. indaga attivamente.

SPORT

Ciclismo.
La riunione al Trotter milanese.
Il premio Zanardelli a Brescia.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18,10:

I campionati della *Forza e Coraggio* disputatisi sulla pista del Trotter riuscirono benissimo.

Il campionato dilettanti (velocità) fu vinto da Ghirardelli; fu 2.o Discorzi; 3.o Garavaldi. Ghirardelli ha vinto pure il campionato di resistenza (50 km.).

Alle gare di campionato seguirono due corse per professionisti: una per traguardi su 5000 metri, ed una di velocità su 1200 metri.

Nella prima si piazzarono: 1.o Brunoni; 2.o Carpenzi; 3.o Farina. Nella seconda: 1.o Dei; 2.o Brunoni; 3.o Carapezzi.

***

Ci telegrafano da Brescia, 7, ore 20,40:

La grande corsa di resistenza bresciana dilettanti (Montichiari-Carpidione-Lonato-Brescia, km. 60), in cui si disputava il premio offerto dall'on. Zanardelli, ottenne buon risultato. Giunsero: 1.o Bonezzi, di Pavia; 2.o Barosi; 3.o Caselli, entrambi di Brescia.

La grande riunione torinese.

Le continue vittorie dei campioni Ellegaard, Ruzi e Cavalli, i tre migliori *sprinters* della stagione, che parteciperanno alla riunione serinese, aumentano sempre più l'interesse delle prossime gare sportive. Al Velodromo di corso Re Umberto domenica, 13 ottobre, si inaugurerà la riunione autunnale, cui parteciperanno, oltre i suddetti, tutti i corridori italiani, nonchè gli esteri Gascoigne, Greco, Jenkins ed il forte Arend.

Con un simile lotto di corridori, le prove riusciranno interessanti. Ellegaard, il vincitore del *Grand Prix*, il trionfatore di tutte le grandi prove del 1901, per la seconda volta si presenterà dunque al pubblico torinese.

Daremo intanto la lista completa dei concorrenti.

r. g.

Yachting.
Ancora la Coppa d'America.
Costituito il nuovo consorzio?

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,50:

Il *Shamrock II* resterà per qualche tempo ancora nelle acque americane per partecipare alle grandi regate di primavera.

Il giornale *The World*, rammentando la sconfitta inglese, ne attribuisce la causa a mancanza di tattica da parte del capitano sir Thomas Lipton; in vece considera il capitano Sycamore il più esperto navigatore della marina americana.

I giornali annunciano che l'imperatore Guglielmo II avrebbe deciso di far partecipare nel 1902 alla gara per la coppa un *yacht* tedesco.

La seconda gara provinciale di tiro a segno ad Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 7:

Sapete che, in causa dell'allagamento del campo di tiro, la seconda Gara provinciale, fissata pei giorni 5, 6, 7, 8 del corrente mese, venne rinviata ad epoca prossima da fissarsi.

Ogni la Commissione esecutiva, radunatasi alla Prefettura, deliberava di dar luogo alla Gara nei giorni 19, 20, 21 e 22 di questo stesso mese.

Quando, per il cattivo tempo, la Gara non potesse effettuarsi all'epoca sin indicata, verrà definitivamente rimandata alla primavera dell'anno venturo.

La Commissione stabiliva pure di sostituire in alcune categorie alle medaglie dei premi in denaro.

Dalle iscrizioni finora note, questa seconda Gara provinciale promette di riuscire brillantissima.

La proclamazione del deputato Calissano.

Ci scrivono da Alba, 7:

Oggi ebbe luogo la proclamazione dell'esito della votazione di ieri. Presiedeva il cav. Guzzone, presidente di sezione alla vostra Corte d'Appello.

Inscritti 5179; votanti 3139. Calissano voti 1961; Lissone 908; Rocca, rieletto, 186.

Nessun incidente.

Un banchetto all'ufficialità di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Su proposta del sindaco, di questi giorni venne aperta una sottoscrizione pubblica per un banchetto da offrire dalla cittadinanza saviglianese agli ufficiali del reggimento (7.o) lancieri *Milano* e del battaglione del 31.o fanteria.

La sottoscrizione, aperta dal comm. dott. Giovanni Baralis e dalla maggior parte dei consiglieri, venne presto coperta di firme.

E iersera, alle ore 19, nel salone del palazzo delle Scuole elementari, ebbe luogo il banchetto, riuscito importante.

Furono pronunciati numerosi discorsi.

Contro il parroco.

Ci scrivono da San Maurizio Canavese, 7:

Un esposto, ritenendosi oltraggiato dal parroco mentre si trovava nell'esercizio delle sue funzioni, lo denunciò al procuratore del re.

Una denuncia contro lo stesso parroco venne pure fatta dal sindaco pel reato previsto dall'art. 182 del Codice penale.

Per intanto contro il parroco venne ieri votato dal Consiglio comunale un energico ordine del giorno, in cui, dopo essersi lamentata la sua condotta irriverente ed ingiusta che pronunciò dall'altare all'indirizzo del sindaco.

Infiniti sono i commenti, essendo fatalissima la causa che diede origine a tutto ciò.

Il Lazzaretto internazionale di Ventimiglia.

Ci scrivono da Ventimiglia, 6:

L'Autorità provinciale di Porto Maurizio ha dato ordine che venga preparato, in modo da poter sollecitamente funzionare, il lazzaretto internazionale posto a ponente del piazzale della stazione di Ventimiglia. Si spera però che di esso non si avrà bisogno, perchè le condizioni sanitarie sono eccellenti.

A San Remo cominciano ad arrivare i forestieri, tutti gli *hôtels* sono già aperti, e si annuncia una stagione splendida. Si vede che le notizie esagerate sulla peste date dai giornali francesi hanno servito a ben poco.

Arti e Scienze

ANIME DELINQUENTI
di G. Gaggiano.

(Teatro Alfieri - 7 ottobre).

La Compagnia Reiter-Pasta, forse per far meglio profittare ai suoi frequentatori il suo repertorio abituale, ha voluto loro offrire ieri sera un..., piatto poco comune sulle tavole dell'Alfieri, almeno in questa stagione di prosa: *Anime delinquenti*, scene della canorra, di G. Gaggiano.

Come forse ai lettori sarà già noto, il lavoro prima di giungere alla ribalta ha corso il rischio di essere formato a metà strada dalla censura, la quale aveva veduto nelle scene tracciate dal Gaggiano la fotografia, più o meno esatta, di un celebre quadro giudiziario, su cui il pubblico tiene tuttavia fissi gli occhi.

E, invero, se l'argomento, come fu svolto dall'autore, non ha nulla a che fare col quadro suddetto, difficilmente, credo, il Gaggiano potrebbe dimostrare di non avere attinto da esso l'idea inspiratrice e le linee generali del suo lavoro. Nè di più io trovo motivo di movergli rimprovero. In arte ogni inspirazione è buona, purchè sia resa genialmente e arrivi alla mente e al cuore degli spettatori per le vie che ai soli artisti sono note.

Ora io non voglio certamente negare che il lavoro del Gaggiano manchi completamente dei requisiti che l'arte scenica richiede.

Basta il terzo atto a dimostrare che a lui non manca la visione della scena, e non gli mancano nemmeno i mezzi di manifestare questo nell'anima sua di drammaturgo vibra e palpita.

Ma le virtù di un solo atto non bastano a far dimenticare le numerose ombre dei due precedenti; mentre che, ci piace sperarlo, sono dovute certamente all'inesperienza di chi muove i primi passi nella difficile arte rappresentativa.

Il pubblico, che aveva, senza troppo entusiasmo, applaudito ai due primi atti, applaudì con maggior calore il terzo, e volle ripetutamente alla ribalta il giovane autore, insieme ai principali interpreti.

Questa sera verrà ripresa la *Madame sans gêne*.

Un concerto della Società fra i professori d'orchestra.

— Altre volte abbiamo accennato a questa istituzione, che è sorta fra noi come filiale di una Associazione generale fra gli strumentisti italiani, e già ha dato ottima prova al Carignano, raccogliendo una orchestra di buoni elementi. Ora essa intende affermarsi con un proprio concerto; e poichè l'idea fondamentale che la informa è una, e non solo atta al bene dei professionisti d'orchestra, ma ancora può dare ottimi frutti nel campo oggettivo dell'arte, così di tutto cuore auguriamo il concerto che da essa si intitola, augurandogli piena riuscita.

La seduta orchestrale avrà luogo al teatro Carignano, alle ore 21 del prossimo venerdì. Ne sarà direttore il maestro Arturo Luxardi. E mae-tre strumentali raccoglieranno novanta professori, tutti aggregati all'Associazione e scelti fra i migliori che a Torino risiedano.

La brevità del tempo non permette di presentare al pubblico nuovi lavori: ma poichè tra le opere promesse vedo i nomi di Mendelssohn con la *Sinfonia italiana*; di Goldmark con il poema sinfonico *Sakuntala*; di Saint-Saëns con *Rêverie du soir*, tratta dalla *Suite Algerienne*, e di Glinka con alcune danze slave; così ho luogo di rallegrarmi, attesa la elegante varietà che la serata ci viene promettendo.

Sarà un bagno nel più completo romanticismo che Mendelssohn inconsciamente vagheggiava e gli altri accennati seguirono o tuttora seguono con l'energia di tempi nuovi; ma sarà un bagno confortante, attinto alle fonti più pure sia di un credo diretto dei classici, sia delle personalità più spiccate che l'evoluzione modernissima abbia visto sorgere nell'arte strumentale.

Concorrenti al R. Collegio Carlo Alberto.

— Elenco dei concorrenti ammessi dal Consiglio direttivo, in seduta del 7 ottobre 1901, agli esami di concorso ai posti vacanti al suddetto Collegio per le provincie, che avranno principio il 16 corrente:

Allera Giuseppe, di Casale; Alnona Luigi, di Villanova; Armano Gioachino, di Torino; Balma Giovanni, di Roddorsto; Ballero Francesco, di Sorgono; Bernezia Augusta, di Avigli; Bertano Guido, di Alessandria; Bo Marcello, di Sciri Levante; Bonelli Stefano, di Saluzzo; Bona Giovanni, di Bra; Brusco Carlo, di Borgo Mavogo; Cabras Francesco, di Luras; Calamida Raffaele, di Nuoro; Campini Silvio, di Garbagna; Carpano Costantino, di Torino; Cerato Michele, di Alessandria; Cerrato Oreste, di Frinchio; Cimax Sebastiano, di Novalesa; Chiesa Pietro, di Torre; Colombino Carlo, di Biella; Corsbo Alfino, di Frossasco; Corradi Gerolamo, di Finalmarina; Costero Vincenzo, di Macello; Cottino Giovanni, di Chieri; Cargenico Carlo, di Treora; Dalmazzo Lorenzo, di Govone; Daniell Emilio, di Chivasso; Defrain Luigi, di Sassari; Destefanis Ercole, di Usseo; Diez Salvatore, di Alghero; Dondona Carlo, di Chivasso; Favinetti Ernesto, di Castagnole Lanze; Ferrero Candido, di Torino; Folla Tommaso, di Carre; Gallico Giuseppe, di Torino; Gian Foti Salvatore, di Silanus; Giordano Giovanni, di Torino; Grassi Michele, di Castellazzo Bormida; Grill Alberto, di Perosa Argentina; Jachia Alfredo, di Torino; Lavarelli Carlo, di Pallanza; Levi Fernando, di Bene Vagienna; Longo Luigi, di Pocapaglia; Malan Guido, di Luserna San Giovanni; Manzone Domenico, di Bene Vagienna; Masserano Giulio, di Torino; Martino Francesco, di Saluggia; Mariagiano Attilio, di Ceva; Montalenti Teresa, di Torino; Montalenti Rosetta, di Torino; Morisco Virgilio, di Refrancore; Ottolia Domenico, di Montaldo Bormida; Nicolis Ignazio, di Borzolo; Nicolis Orazio, di Borzolo; Paletti Sebastiano, di Alessandria; Parbetto Celeste, di Chieri; Peretti Griva Riccardo, di Cossolo; Pesenton Luigia, di San Giorgio Canavese; Picca Guido, di Pancalieri; Piccini Alessandro, di Gamalero; Polloaro Alfredo, di Torino; Porrati Filippo, di Novi Ligure; Poligliaddu Sebastiano, di Olbea; Raiteri Felice, di Occimiano; Rèna Ferdinando, di Azeta; Roscia Carlo, di Tortona; Reverdito Mario, di Cairo Montenotte; Rizzo Elia, di Valdaggia; Rovasio Annibale, di Sassari; Ruschena Edoardo, di Cignale Monferrato; Sala Giovanni Antonio, di Bonnanaro; Sanna Paolo, di Tissi; Sonnino Laura, di Torino; Tincani Andrea, di Saluzzo; Tua Clelia, di Oschiepo Superiore; Vaccari Pietro, di Bastida dei Dossi; Vigliero Giovanni, di Moniglio; Vigliano Amedeo, di Montanera.

PROCESSO PALIZZOLO
La deposizione del figlio di Notarbartolo.

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana.
(Continuazione).

Bologna, 7 ottobre.

L'avv. *Altobelli* formula un incidente, provocando la decisione della Corte.

Sull'incidente intervengono ancora *Nadalini*, *Bini*, *Venturini*, *De Nicolò* e il *Pubblico Ministero*, approvando la richiesta. La *Parte civile* dice che l'ordinanza della Corte che vieta la partecipazione del processo Miceli non fu stata.

Presidente: « Ma lei offende la Corte. »

Bertolo: « Io non ho nessuna intenzione di offendere nè il presidente nè la Corte! »

Presidente: « La invito a dichiarare ciò per non creare malintesi. »

Bertolo: « Credo essere in mio diritto di giudicare come meglio credo un'ordinanza che non è un atto definitivo. Però, potendo darsi alle mie parole un'interpretazione diversa, riaffermerò la mia stima per la Corte e la mia deferenza pel presidente, come uomo e magistrato. » *(Commenti vivissimi).*

Il *presidente* vorrebbe non fare la domanda richiesta a Palizzolo.

Altobelli insiste, ma la Difesa vuole che la domanda sia fatta di *mota propria* del presidente.

La Corte si ritira per deliberare. Essa respinge la richiesta della Parte civile.

Altobelli: « Purtroppo, per ora non ci resta che di protestare formalmente contro l'ordinanza. »

Il *presidente* però interpella l'accusato circa la domanda che ha causato l'incidente.

Palizzolo risponde che queste udienze egli le apprese da Trapani.

Altobelli: « Palizzolo disse che Marinuzzi si precipitò al carcere, ora afferma che ha appresa la notizia da Trapani. Quale versione è la vera? »

Palizzolo: « Fu Trapani a riferirmi questa voce. Ritengo che Marinuzzi sia una persona per bene; ma in politica accadono cose strane, tutto è permesso. »

Altobelli: « Quali furono i funzionari ed i ministri che dimostrarono livori in seguito al discorso da lui pronunziato alla Camera nel 1876? »

Palizzolo: « Tutti i funzionari feriti nei propri interessi. Io dirò quando lo crederò. Potrei adoperare lo stesso linguaggio che adoperò un avvocato contro quei funzionari a Trani. »

Altobelli: « L'avvocato sono io! Si assicuri l'imputato che sarà sempre coerente e, come fui contro i funzionari, così mi adopererò coscienziosamente contro l'attuale imputato. » *(Approvazioni nel pubblico; reprensi del presidente)*

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 14 l'aula e la tribuna sono affollatissime. Il servizio di sicurezza fu aumentato. Si notano molte belle ed eleganti signore.

Un secondo *giurato* interpella Palizzolo sull'equità Gentile.

Palizzolo risponde.

L'avv. *Salerno*, difensore del Fontana, chiede se ebbe qualche incidente coll'ingegnere Savagnone.

Palizzolo: « Sì, ed ebbe una soluzione cavalleresca. L'incidente fu provocato da me schiaffo da me ricevuto. Il Savagnone mi chiese poi scusa e quindi mi abbracciò. Dopo, i nostri rapporti furono cordialissimi. »

L'avv. *Methuni*, difensore del Garufi, domanda se l'imputato ebbe rapporti con impiegati ferroviari.

Palizzolo: « No. »

Methuni: « Aurelio Drago, onde ottenere un posto d'ingegnere, interpose amici o si rivolse direttamente a Palizzolo? »

Palizzolo: « Interpose un amico comune, l'ingegnere Isabella. »

Methuni: « Sa se esista in Sicilia la mafia? »

Palizzolo: « Escludo che essa esista a Palermo in forma delittuosa. »

Il *cancelliere* legge i documenti riguardanti Michele Marano vedova Miceli. Il medico giudica che essa è affetta da peritonite acuta, guaribile entro trenta giorni. Il pretore riferisce il giudizio del perito, che è eguale.

Il procuratore del re *Bertolo* vuole che il pretore, assistito da un ufficiale medico, constati la durata della malattia.

Le varie Difese si associano alla proposta del procuratore Bertolo.

Presidente: « Così disporrò che entri il cavaliere Leopoldo Notarbartolo. » *(Segni evidenti di intensa curiosità)*

La deposizione del figlio del comm. Notarbartolo.

Entra *Notarbartolo*, vestito severamente di nero. E' un bel giovane, dall'aspetto distinto. Risponde chiaramente avere 32 anni, esser ufficiale di marina, non avere rapporti con gli imputati. Quindi siede. Promette di dire tutta la verità.

Il *presidente* lo invita a risalire *ab origine*, nell'interesse della giustizia.

Notarbartolo: « Quando avvenne il delitto mi trovavo a Venezia, imbarcato sulla nave *Keidana*; mi recai subito a Palermo, onde scoprire l'autore del delitto. Appresi circostanze ben note. La mattina del 31 gennaio mio padre era partito per Meldolilla, per affari di campagna, in compagnia di un servo e di un bottaio. Aveva passata la giornata a Meldolilla, e la mattina del 1.o febbraio, per ritornare, prese la ferrovia, occupando una vettura di prima classe.

« La mia famiglia lo attendeva alla stazione. Il servo garantì che solo padre era salito sul treno. Nacquero preoccupazioni non vedendolo scendere. Le scomparse fu denunziata al prefetto. Io ritenni subito che la causale del delitto si dovesse ricercare nelle cose del Banco di Sicilia. Le ricerche furono primieramente vane, ma si stabilì che il delitto era stato maturato preparato, fu organizzato, con la complicità del personale delle ferrovie. Ricercai il passato di solo padre, che, sempre riverbato, mai raccontava ciò che lo addolorava. Avevo voluminosi pacchi di corrispondenza del Banco, riflettente l'Amministrazione comunale e privata. Nella vita paterna l'unica fase in cui si processò degli odii era nel Consiglio generale del Banco. Fra i consiglieri nemici accusai Palizzolo, forse di capacità a delinquere che mancò ad altri. Quando pronunciai l'accusa non avevo ragione di odio contro Palizzolo. »

Accenna al conflitto avuto dal padre col Consiglio. Notarbartolo diresse direttore nel 1876, travagliato la cattivissime condizioni.

« Il patrimonio era di otto milioni, ma vi erano sofferenze immense di consiglieri. Mio padre amministrò severamente, facendo riforire l'Istituto, tanto che Luzzatti disse che il Banco era il migliore istituto di credito per solidità ed ottima amministrazione. La minoranza del Consiglio del Banco, rivoltosa, tentava di inciampare l'opera sua per fini personali. Ciò lo desumo dai verbali e dalla corrispondenza paterna col marchese Di Rudinì, con Lanza, Di Broglio ed il principe di Camporeale. Gli attriti sorti nel 1880 col Consiglio lacerarono mio padre stanco, sanguinante. Il Banco, una potenza, diffondere molto in provincia, favoriva le Banche popolari, riservando però il diritto di ispezione. Questa restrizione dispiacque, e nel Consiglio generale si inalberarono due direttori delle Banche popolari. Su tale fatto mio padre fece rapporto al Ministero, dicendo di essere esautorato, egli ed il Banco. I rapporti furono involati e spediti a Palermo, ove un consigliere li produsse, in assenza di mio padre, durante una seduta. La pubblicità data ai rapporti aveva per scopo di obbligare mio padre a dimettersi. Lo scopo fu contrario.

« Dopo poco veniva sciolto il Consiglio generale. Mio padre veniva collocato a riposo. Ta'e decisione fu chiamata in Parlamento, da Giusso, « una stilettata nella schiena ». Il padre mio lasciò il Consiglio, ma chiese la liquidazione della pensione quando il Banco era retto dal commissario governativo. La nuova Amministrazione, formata dai medesimi membri della vecchia, respinse la domanda, volendo limitare gli anni di servizio, non calcolando il servizio militare. Mio padre ricorse al Tribunale, rivocando alla Corte d'Appello. Con ciò si dimostra che gli odii contro mio padre furono procurati dall'Amministrazione del Banco. Indicai Palizzolo perchè egli aveva i mezzi e la capacità per deliberare il delitto. Fra egli e mio padre esistevano rancori, specialmente sorti negli ultimi tempi.

« A Milano, interrogando la storia dei rapporti, alfusi al fatto delle farine, già noto, che si risolse coll'aver dovuto mio padre pagare col fondo sindacale per l'insolvenza di Palizzolo. Della cosa, mio padre ne ebbe una triste impressione, tanto che sulla busta ove sono le ricevute scrisse: « Credo che la stampa abbia esagerato. » Il che dimostra un fondamento di verità.

« Quando mio padre fu sindaco non ebbe grandi attriti con Palizzolo, che seduva nella minoranza. Però fu combattuto aspramente dal *Palermo*, organo regionalista. Nel 1876 mio padre si portò candidato, con programma conservatore, e cadde perchè Palizzolo riuscì ad unire i progressisti ed i regionalisti. In una lettera diretta a Di Broglio, mio padre si lamentava della guerra sostenuta, spiegando di aver dovuto accettare nel Consiglio Ugo Delle Favare come male minore, evitando la riuscita di Palizzolo. »

E' concesso un breve riposo.

Mentre parla Notarbartolo, Palizzolo, seduto, prende convulsamente degli appunti. Durante il riposo parla animatamente coi difensori.

Riprendendo la deposizione, il cav. Leopoldo Notarb

importante agente di cambio ed ebbe affari in Banca d'importanza principale. »

Riferisce quindi sull'ispezione fiscale e sull'ispezione del duca Della Verdura da direttore generale.

« Giolitti, Grimaldi, Lacava erano amici di mio padre e non contribuirono al suo allontanamento; anzi avrebbero favorito il suo ritorno alla direzione del Banco. Temendo questo ritorno, Palizzolo solo aveva interesse di distruzione. Di altri non si può sospettare, ed escluso il duca Della Verdura, Tenerelli e Defilet. Questi potevano avere ragioni di odio, ma non una causale di delitto. Ho assodato tutte le circostanze, non una sola volta, e queste sono tali da darmi la convinzione della colpabilità di Palizzolo. » *(Impressione).*

Si rinvia l'udienza.

La deposizione di Notarbartolo produce una ottima impressione per la chiarezza e precisione categorica delle accuse.

Dopo il ballo.

La grave rissa di via Roma.

(Tribunale Penale di Torino)

Sebbene la stagione non fosse molto propizia ai cordiali *quattro salti*, nel Circolo dei fattorini di commercio, in via Roma, la sera del 30 giugno si ballava allegramente ed animatamente. Alla festicciola erano convenuti pure tali Chenna Domenico con la moglie, una graziosa donnina, Adolfo Giuliani e Rappelli Antonio, operai. Elemento estraneo perciò al Circolo, che gode buona fama.

Il Chenna, ad un giro di valtzer che aveva ballato colla moglie, si trovò alla *coda*, precedendo il Giuliani, il quale subito cercò profittare per recare favorito nel posto. Il Chenna, non solo non volle cedere, ma, crollando un fare barbanzone del giovinastro, rispose per le rime. Gli animi si accesero; ciascuno voleva il proprio tarvo d'ingiuria e si mescolarono le mani. Ma la scena disgustò i presenti, i quali, sui tergiversi, sedarono la rissa, invitando i contendenti ad uscire.

Prima abbandonarono la sala il Giuliani e l'amico Rappelli, i quali mai s'erano accostati ad una festa rappacificazione col Chenna, il quale invece indugiò ancora alquanto, forse per evitare uno spiacevole incontro. Ma appena questi colla moglie fu sotto il portone, si vide affrontato dai due avversari, che l'avevano atteso in agguato, l'uno nascosto nell'ombra dell'atrio, l'altro sul canto della via.

Il Chenna, che è un uomo che ha fegato e che la presenza della moglie rendeva ancor più coraggioso, non cedette d'un passo, e, alzato il nodoso bastone, mostrandolo a fattore sulle teste e sui grupponi degli assalitori una tal volta, che uno di essi, il Rappelli, si ritirò bestemmiando, convinto d'essere in fallo, e disse alle sue gambe: *Stendetevi!*

Il Giuliani, d'altra parte, non era meno infuriato del Chenna; gli dava forza e coraggio il sapere armato d'una rivoltella e d'un coltello. Incominciò ad estrarre la prima, ma non potè farne scattare il grilletto, perchè una mano avvedutà lo ricacciò del Chenna gliela fece rendere di nuovo. Gironzava vengno al pericolo; ed il sangue, il violare delle buone e l'unta per le note cacce lo fecero divenire feroce. Si gettò contro l'avversario brandendo l'altra arma che gli rimaneva; questi gli sfuggì, egli lo rincorse, tra gli sterili dei parenti, spaventati; e la zuffa si accese terribile ed incalzante. Caddero sbuffando, avvinghiati strettamente, rizzolandosi per terra. Furo intenso a ferire, l'altro pronto a difendersi. Ma il Giuliani ebbe pronto il sopravvento, sebbene alto su palmo, e cacciò nel petto dell'avversario due volte la lama del coltello. E l'avrebbe finito, se in quel punto non fossero giunti di tenente dei bersaglieri Alberto Dupré ed il tenente del genio Bernardelli, i quali, recatisi grandemente affrontati i rivoltati e ridotti all'impotenza, li dichiararono in arresto.

Il Chenna era assai malconcio, nonostante la sua energica difesa, che aveva procurato al Giuliani alcune gravi ferite al capo.

Furono il Giuliani ed il Rappelli credenti dinanzi ai giudici, quali colpevoli di lesioni volonte con premeditazione. Ma tale qualifica fu tolta al loro resto dal Tribunale, ed il Rappelli, giustificato che corra, a giudizio finito, fu ritenuto complice.

Il Giuliani si ebbe due anni di reclusione, e l'altro nove mesi.

Il Chenna fu in pericolo di vita, ma ora egli è quasi completamente ristabilito. Non varrà certamente un'altra volta difendere così temerariamente un suo diritto di precedenza. Gli è costato troppo, e disposto anche del suo coraggio.

Presidente: Ferrari; P. M.: Carangeno; Parte civile: avv. Perino; Difesa: avv. Mercari.

Cinì.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 3130.

La tragedia di stamane

in via Mercanti.

UN AMANTE OMICIDA E SUICIDA

La casa N. 3 di via Mercanti fu messa stamane a rumore da una tragedia d'amore e di gelosia, svoltasi in una camera ammobigliata al terzo piano, occupata primitivamente da una giovane ballerina, certa Barbaro Elvira, da Venezia, d'anni 22.

Ecco come il sanguinoso fatto si svolse e quali ne furono le cause.

I precedenti.

La giovane Barbaro aveva già da molto tempo stretta un'intima relazione con il giovane cameriere di caffè Capra Carlo, d'anni 25, da Cuneglio.

L'amore che li aveva uniti, aveva messo profonde radici nel cuore di entrambi, come risulta dalle note scritte nelle pagine di un cuore su cui il giovane ballerina aveva fissato i pensieri che più specialmente le occupavano la mente ed il cuore.

Da queste pagine di memorie, scritte con una ortografia molto elementare, appare come fossero forti e saldi i vincoli affettuosi che la univano all'amante.

Molti drami rivelano in lei, oltre che un cuore sensibile agli affetti umani, anche un temperamento aperto ai sogni romantici, che più facilmente hanno accesso nella mente femminile, nella giovinezza della vita.

I due amanti partirono, crediamo, un anno fa, per l'America, ma dopo alcuni mesi di permanenza nel Nuovo Mondo fecero ritorno in Italia e si stabilirono a Torino.

Qui, però, da quanto risulta, non trovarono più se la felicità nè la pace desiderata.

Il loro sogno d'amore era conturbato dalle dure necessità della vita reale e dei bisogni che quotidianamente buttavano alla loro porta.

Il Capra si alloggò in qualità di cameriere presso il proprietario del *Caffè Succhi*, in piazza Carlina; ma, lo si capisce facilmente, le sue modeste entrate non erano sufficienti per i bisogni di una giovane abituata ad una vita, se non di gran lusso, certo assai superiore a quella di una modesta sperata.

Non potendo quindi adattarsi allo strettezze che la situazione le imponeva, la Barbaro finì coll'accettare le offerte di un protettore, il negoziante signor B. G., il quale era rimasto vivamente impressionato dalle grazie della giovane. Questo protettorato fu offerto ed accettato circa due mesi fa, epoca appunto in cui la Barbaro si recò ad abitare la camera che fu stamane teatro della tragedia.

Il contratto d'affitto era stato concluso dallo stesso B. G. con l'affittacamere signora Meneghelli Rosa.

Da quanto si narra, il B. G., il quale era al corrente degli amori che univano la Barbaro al Capra, e ne era geloso, aveva proibito alla sua protetta di uscire da casa e di ricevere chicchessia, e soprattutto, s'intende, il giovane cameriere.

Ma se la borsa aveva dei diritti da imporre, ne aveva pure il cuore; ed a questi diritti la giovane ballerina non sapeva rinunziare.

D'altra parte il Capra non sapeva nemmeno lui sottrarsi alla situazione che il bisogno aveva creato; ed il suo cuore sanguinava al pensiero di dover dividere con altri le grazie di colei che amava.

Un'eco postuma di questo suo dolore e della sua smania lo si trova in una lettera trovatagli in tasca ed indirizzata alla proprietaria della casa, signora Meneghelli. Ma ve ne ha una frase altresì in una lettera che la giovane indirizzò all'amante, in cui la scortava a calmarsi, assicurandolo che a lui sempre conserverà il profumo del suo cuore innamorato.

Ma, come la tragedia ha dimostrato, il Capra non sapeva piegarsi alla necessità delle cose, e, nonostante tutte le esortazioni, il suo cuore continuava a sanguinare. Tuttavia aveva finito coll'accettare, diremo così, le briciole del banchetto affettivo che gli si offriva; e il tanto fa tanto, il nascosto, si recava in via Mercanti a trovare l'amante.

Come avvenne la tragedia.

Il dramma intimo che si andava intanto maturando nell'animo del **Capra**, si fece più cupo in questi ultimi giorni.

La Barbaro gli aveva infatti annunziato che il suo protettore G. B. aveva deciso di installarla in un alloggio in via Santa Teresa; ove naturalmente le sarebbe riuscito più difficile ricevere le sue visite senza che il « padrone » se ne accorgesse.

Questa notizia fu, a quanto sembra, la goccia che fece traboccare il vaso delle amarezze che da lungo tempo affliggevano il giovane.

E così si maturò nel suo animo il pensiero e il desiderio della pace eterna.

La scorsa notte, verso l'una e mezzo, come già altre volte era successo, il Capra si recò in via Mercanti e, suffolando, diede il convenuto segnale della sua presenza.

La Barbaro, che lo attendeva, scese ad aprire e lo introdusse nella sua camera.

Ivi il giovane rimase tutta la notte. Che cosa sia avvenuto fra di essi nessuno lo sa e lo saprà mai. Certo devono aver gozzovigliato, poichè furono assai trovati dei dolci e delle sigarette.

Verso le 8 di stamane la signora Meneghelli entrò improvvisamente nella camera della Barbaro, credendola sola. Vide invece anche il Capra, il quale si stava infilando la giacca. La Barbaro era ancora nel letto.

La Meneghelli non nascose la sua sorpresa, tanto più che sapeva della gelosia del protettore. Il Capra la pregò di preparare due tazze di caffè, e la Meneghelli si ritirò subito nella cucina, che è attigua alla stanza. Pochi istanti dopo nell'parecchio destinazione, e immediatamente vide entrare nella cucina la Barbaro, ancora in camicia, barcollante e sanguinante da tre ferite al collo e alla schiena.

Nello stesso tempo si udì dalla camera un quarto colpo.

Alle grida della Meneghelli e di una sua figlia accorsero prima un carabiniere, poscia un guardie municipali.

Questo, entrato nella camera, trovarono il Capra a terra, con una larga ferita alla tempia destra.

Diceva respirasse ancora, furono tosto trasportati al San Giovanni, ma la Barbaro appena giunta morì. Il Capra fino al momento in cui scriviamo è vivo, ma agonizzante, ed vi è alcuna speranza di salvarlo.

Arrivo e partenza. — Giunse ieri da Savona S. E. l'on. Villa, e partì per la capitale l'onorevole generale Afan de Rivera.

Un bambino sofferente involontariamente dalla propria madre. — In una modesta camera al piano secondo della casa N. 12, via Gassalla, abitano i coniugi Rainero. La moglie Vaccietta-Rainero Caterina, d'anni 19, ieri si recò all'Ufficio di P. S. a narrò che al mattino, svegliatasi per allattare il proprio bambino di nome, a nome Roberto, lo trovò morto.

Subito accorsero colà un dottore e un funzionario di P. S., e infatti trovarono il povero piccino morto soffocato.

La madre era solita tenere con sè il bambino in letto, e pare che nell'altra notte la donna sia addormentata profondamente e che il piccino sia stato sotto il corpo della madre.

La grave disgrazia, da quanto risulta dagli accertamenti eseguiti, pare sia accidentale; tuttavia l'Autorità procede nelle sue indagini per conoscere se il dolorosissimo caso sia dovuto anche ad imperizia o incuria della madre stessa.

Il grave malore improvviso di un cerimoniere. — Stamane verso le ore 6,30, mentre l'cerimoniere Canepare Venanzio, d'anni 66, transitava per via Venti Settembre trainando un carretto a mano, col quale andava a fare il suo provviste sul mercato di Borgo Dora, giunto innanzi al palazzo del Seminario fu colto da male improvviso e cadde indietro e riverso sul proprio veicolo.

Un veterinario che passava di là in quel momento, certo Andreis Giacomo, e che per combinazione conosce parzialmente il Canepare, gli prestò valentemente i necessari soccorsi e poscia, adagiatolo sullo stesso suo veicolo, lo condusse in piazza Bodoni, dove era sicuro di trovare gente di sua famiglia. Ma strada facendo il buon Andreis incontrò una guardia municipale, che, visto lo stato grave del Canepare, lo adagiò in una vettura pubblica e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in grave stato.

Due misere esistenze. — Verso le 17,30 di ieri una guardia municipale trovò sdraiato su poca paglia, al mercato della frutta a Porta Palazzo, certo Baudino Francesco, d'anni 45, di Rivarolo, malaticcio, privo di recapito e di mezzi di sussistenza.

Quasi alla stessa giungeva alla stazione di Porta Nuova, col treno proveniente da Alessandria, certo Maurino Felice, d'anni 42, di Viarigi, il misero è cieco e, come il primo, privo di recapito e di mezzi di sussistenza.

Entrambi, per cura delle guardie municipali, furono provvisti di vitto e convenientemente ricoverati per la notte, ed in giornata si provvederà per farli ricoverare in qualche pio luogo.

Rissa e coltellata. — Nelle prime ore di stamane il pasticciere Candeliere Giuseppe, d'anni 42, abitante in via Garibaldi, N. 8, nel cortile stesso di detta casa venne sull'uscio, non si sa per quale causa, con certo Rolando Pietro. Dalle parole si venne alle botte, e il Candeliere ripartì dall'avversario una coltellata all'addome.

Il feritore si salvò, almeno pel momento, con la fuga. Il ferito dovette essere ricoverato al San Giovanni, e, salvo complicazioni, venne giudicato guaribile in cinquanta o sessanta giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Lega lavoranti parrucchieri. — La Commissione esecutiva invita tutti i lavoranti parrucchieri alla adunanza di stasera 8 corr., alle ore 21, nella sede della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), per discutere sulla domanda per il miglioramento della classe.

STATO CIVILE DI TORINO.

7 ottobre 1901.

NASCITE 13: di cui maschi 2, femmine 11.

MATRIMONI: Bosco Maurizio con Pautasso Caterina — Cerdonio Giovanni con Monotti Giuseppina — Meletti Paolo con Bertolino Maria — Balbruderi Giuseppe con Capra Saivina — Porporati Luigi con Revio Giuseppa — Trinchero Massimo con Loretto Maddalena.

MORTI: Rustano Caterina (v.) a. Rossano, di anni 68, di Pancalieri, agiata, via Barbaroux, 41. Docco Giuseppe Lazzaro, id. 54, di Torino, negoziante, via Santa Chiara, 1.

Gai Matilde, id. 29, di Druent, agiata, via Sant'Agostino, 15.

Rosi Lodovico, id. 67, di Savigliano, agiato, via Amedeo Avogadro, 22.

Boggino Natalina, id. 7, di Torino, scolara, stradale Casale, 104.

Milone Michele, id. 73, di Venaria Reale, contadino.

Marchisio Giuseppe Secondo, id. 60, di Asti, confett.

Astrua Giuseppe Amedeo, id. 48, di Lanzo, possid.

Maffiotti Cesare, id. 45, di Biella, verniciatore.

Mobia Maria, id. 29, di Portogruaro, casalinga.

Richieri Giovenale, id. 78, di Fossano, panattiere.

Franchino Maria, id. 52, di Biella, servente.

Ottoreto Giovanni, id. 26, di Sant'Ambrogio, intiere.

Rosalio Angela, id. 55, di Chivasso, cucitrice.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, ospizi, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 8.

COSE LIETE.

Pranzo al cav. Renzo Streglio. — La nomina a cavaliere del recente editto torinese Renzo Streglio venne ieri sera festeggiata con un banchetto che gli fu offerto al *Ristorante della Stazione*.

Erano presenti oltre un centinaio di amici, letterati, artisti, professionisti, industriali, desiderosi di dare al giovane operoso prova della loro stima e del loro affetto.

Sedevano sul festeggiato, alla tavola d'onore, il prof. Camerano, il cav. Derossibus, il cav. Lazzaro Levi, il pittore Carpanetto, il comm. Falda, il signor Unghenni, l'avv. Vaccarino, l'avv. Viarengo.

Al termine del pranzo parlarono l'avv. *Viarengo*, l'avv. *Bella*, l'avv. *Malanca*, il prof. *Bizzia*, l'ing. *Rastelli*, *R. Airelli*, il signor *Chapuis*, il signor *Unghenni*, il dott. *Pes*, l'avv. *Varrone*, esortando tutti l'intelligente operosità del festeggiato ed augurandogli quel lieto avvenire che meritano la sua attività ed il suo lavoro.

A tutti rispose commosso lo *Streglio*, ringraziando della grande prova di affetto e di stima datagli, il più valido incoraggiamento che egli potesse avere a continuare l'opera intrapresa.

L'elenco accolta di convitati si sciolse alle ore 23, colmando di auguri il festeggiato.

Nozze. — A Napoli l'avv. Michele Bonocore, ex-vicario di reclutamento, con la signorina Silvia Milano-Galli.

A Padova il tenente di fanteria Leonida Masarelli con la signorina Yole Leardi.

A Roma il prof. Giuseppe Montesano con la nobile signorina Maria Apelle.

A Siena il conte Giorgio Piccolomini-Clementini-Adami con la signorina Maria dei marchesi Bichi-Ruspoli-Forteguerri.

Un grave incidente automobilistico al sindaco Casana.

Ci scrivono da Chivasso, 7:

Il sindaco di Torino, senatore Casana, che partito oggi, verso le 12, da Torino sopra un automobile, guidato dal meccanico Rouco, per recarsi al suo castello di Montalto Dora (Ivrea).

Giunto alle 13 sulla strada di Chivasso, e precisamente vicino alle fornaci Campagna, l'automobile investiva un grosso cane, che era venuto incontro al veicolo.

Il meccanico — quanto pare, avesse tentato di evitare il colpo fermando il veicolo, ma non riuscì nella manovra, di modo che l'automobile dovette, superando il cane della strada, precipitò dall'altezza di sei metri in un campo sottostante.

Nella caduta la vettura riportò delle avarie di poca entità ed il meccanico riportò qualche piccola ferita.

Il senatore Casana, fortunatamente, non riportò che qualche ammaccatura. Egli, appena rialzato, sovvenne il meccanico e lo accompagnò alla cascina *Sapelli*, poco lontana, dove il ferito si ebbe le prime cure.

L'on. Casana proseguì poi per Montalto Dora con una vettura, venuta da Chivasso.

Verso sera il meccanico Rouco, le cui ferite non sono gravi, fece ritorno a Torino.

Domani il meccanico Rouco tornerà a Montalto Dora con la stessa vettura, che sarà subito riparata.

ULTIME NOTIZIE

La giornata dei Sovrani a Milano.

I Sovrani al castello Sforzesco.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,20:

Stamane alle ore 9 i Sovrani mossero dal palazzo reale in carrozza a due cavalli, e si diressero al castello Sforzesco in mezzo a due ale di immensa folla che aspettava la loro uscita. Vennero fatti segno a una clamorosa dimostrazione.

La Regina vestiva un'elegante toeletta in *gris-perle* con mantellina di crespo e un cappello con grandi piume.

Il Re vestiva la piccola uniforme di generale. Seguivano in carrozza i Sovrani, i generali Brunetti e Avogadro e la contessa Trigona dama d'onore della Regina.

Al castello Sforzesco aspettavano i Sovrani i ministri Zanardelli, Prinetti e Carcano, il sindaco Mussi con sei assessori, il prefetto Alfazio, alcuni senatori e deputati. V'erano inoltre moltissime signore.

Il servizio d'onore era fatto dai pompieri con bandiera, e dalla Società ginnastica « *Mediolanum* », anch'essa con bandiera.

I Reali visitarono il Museo artistico, le raccolte storiche, il Museo del Risorgimento e la sezione numismatica.

Davano spiegazioni l'assessore Pisa della pubblica istruzione, l'architetto Luca Beltrami e il cav. Caretti segretario dell'Accademia di Belle Arti.

I Sovrani si mostrarono soddisfattissimi di tutto, elogiando ripetutamente l'opera del Consiglio di amministrazione.

Poi visitarono i dormitori, il refettorio, le scuole.

S. M. volle essere minutamente informata del conto che educati, nutriti e trattati gli orfanelli.

Nella sala di disegno il Re ricordò l'opera dell'insigne incisore Pelletta.

Erano presenti alla visita molte signore.

In piazza del Verziere una giovanetta di 16 anni, certa Clelia Battistelli, riuscì a gettare una supplica nella carrozza del Re, che la raccolse. La giovanetta domanda che le si procuri l'ammissione al Conservatorio.

Mille emigranti in una sola volta!

Roma, 8, ore 9,30. — Gli emigranti che partiranno oggi pel Brasile sul piroscafo *Africità* da Civitavecchia raggiungono il migliaio. Sono tutti meridionali.

Per un grande Comizio popolare anticlericale.

Roma, 8, ore 8,30. — Si terrà prossimamente una riunione preparatoria dei Comitati socialisti, repubblicani e anarchici, allo scopo di preparare un grande Comizio popolare anticlericale.

Carabinieri scambiati per malandrini.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,25:

Ieri notte a Frascati due carabinieri in borghese fermarono il principe Lancellotti, che si dirigeva verso la sua splendida villa, chiedendogli le sue generalità. Il principe a sua volta si scambiò per malandrini che si fingevano carabinieri, ed estrasse la rivoltella. Solo si persuase quando arrivarono due altri carabinieri in divisa, che chiarirono l'equivoco. Il curioso è che i carabinieri si erano appostati appunto in difesa della villa per scoprire gli autori dei frequenti furti che vi accadono.

L'inchiesta sulla peste a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 9,15:

Il *Corriere di Napoli* assicura che la Commissione prefettizia per assodare le responsabilità dell'introduzione della peste, abbia principalmente mirato a stabilire quanto tempo i medici impiegavano a fare le visite sanitarie a bordo dei piroscafi a specialmente di quelli delle grandi Società di Amburgo e Brema, sui quali, tra equipaggio e viaggiatori sono sempre imbarcati 1800 persone. Pare anche assodato che all'arrivo dei piroscafi non si trovava in ufficio alcun medico e che bisognava chiamarli per telefono.

Si dice pure che la Commissione abbia trovato un rapporto di un ufficiale di porto su questi ritardi.

Il *Corriere* soggiunge, circa la faccenda del piroscafo *Bayern* a cui si diede la libera pratica di nottetempo, che il piroscafo avrebbe dovuto aspettare l'indomani, il levare del sole. Lo spedizioniere della Compagnia si recò dal comandante del porto per ottenere che, malgrado l'ora, il *Bayern* fosse stato ammesso in libera pratica. Il comandante del porto, eccependo la legge, si rifiutò. La persona interessata, in seguito a questo rifiuto fece pratiche col Governo, che ordinò di ammettere il *Bayern* in libera pratica qualunque fosse l'ora dell'arrivo.

Ieri sera, il circolo del Commercio, dove si riunirono i rappresentanti di molte Società operaie, fece un voto al Governo, perchè si provveda alla immediata distruzione delle merci del Punto Franco.

Sul rinvio del varo della " Benedetto Brin „

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 9,12:

Il *Mattino* assicura che il varo della *Benedetto Brin* fu rimandato perchè, a causa delle voci circolanti sulla pubblica salute, si temette che il conglomeramento di circa 14,000 persone al cantiere di Castellammare avesse potuto determinare qualche brutta sorpresa.

L'Autorità politica, interrogata, avrebbe risposto non esservi nulla a temere, soggiungendo che il rinvio del varo sarebbe stato un grave errore, per moltissime ragioni. Si dice anche che, in seguito al rinvio del varo, il Re ritarderebbe di qualche giorno il suo arrivo a Napoli.

I « Panama » di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 9,15:

Furono trasportate all'Ufficio d'istruzione due casse sequestrate, contenenti carte sequestrate alla Società delle tramvie.

Il viaggio degli imperiali a Pechino

Nuove minacce di disordini?

Parigi, 8 *(Stefani)*. — Si ha da Pechino che il viaggio della Corte imperiale a Pechino costerà somme [illegible].

La popolazione di Pechino si lagna della condotta delle guardie delle Legazioni che spesso, ubbriache, colpiscono e derubano gli indigeni. La situazione minaccia di divenire intollerabile. Il quartiere rassomiglia ora una fortezza.

Il nuovo trattato anglo-americano

pel Canale interoceanico.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Il *Daily Chronicle* ha da Washington che si conferma che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sono accordati circa i termini del nuovo trattato pel Canale interoceanico.

La stampa viennese e la questione del San Girolamo.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 8:

La *Neue Freie Presse* osserva che, mentre si doveva ritenere definitivamente esaurita la questione del San Girolamo minacciò per un momento di turbare i rapporti amichevoli fra l'Austria e l'Italia, e si sentenzi invece una buferata nella stampa d'opposizione romana, diretta non soltanto contro l'Austria, ma anche contro il Governo italiano.

La *Neue Freie Presse*, dopo aver accennato al motivo della polemica, cioè alla riunione del Pasman, scrive che la notizia venne subito smentita; però si nostra di ritenerla vera, infervorandosi maggiormente, dai giornali del Vaticano, che versano olio sul fuoco, parlando d'una nuova vittoria della Curia ed elevando un grido di trionfo.

La *Neue Freie Presse* riporta i rimproveri che il *Fanfulla* e la *Patria* muovono al Governo italiano, che chiama ingenuità gli violenti attacchi contro il Ministro Zanardelli, e specialmente contro il Prinetti. « Essi sembrano bazzani capra un malinteso; parrebbe, cioè, che il Pasman abbia perduta realmente la direzione dell'Istituto di San Girolamo e che non la riacquisterà più. Egli però rimane parroco di San Girolamo. Stando e quindi la prova e della stampa di opposizione che venga allontanato anche da questo ufficio. Il Governo italiano ottenne l'allontanamento del Pasman e il ristabilimento dello *statu quo* all'Istituto e che fosse invalidata la Bolla *Sanctorum*. Più non si doveva quindi, e sarebbe stato ingiusto, necessario, qualche cenni amichevolmente un affare che poteva farsi lunghissimo. E neppure sappiamo scorgere come avrebbe mancato di dignità l'Italia e il Gabinetto Zanardelli nel modo onde condusse le sue trattative politiche coll'Austria riguardo alla questione del San Girolamo. »

Il processo per la sequestrata di Poitiers.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,20:

Ieri al processo per la sequestrata di Poitiers, dopo la sfilata dei testi a difesa, cominciò l'audizione di quelli d'accusa.

Buchetun, commissario di polizia, narra come da una lettera anonima sia stato avvertito del sequestro della ragazza. Presentatosi all'avvocato Marcello Meunier, questi confessò a protestare e a negare che la scelta fosse multimata; infine però dovette cedere e accompagnarlo a visitarla. La trovarono completamente nuda sopra un letto, con un materasso putrido, sotto coperte d'una nauseante sporcizia. La coperta aveva un intonaco formato dagli escrementi e da rimasugli di cibo, verso il quale formicolavano i vermi.

In quella tana formava una crosta piena di insetti; le maglie erano lunghe varii centimetri, il corpo, emaciato, non pesava più che 25 chilogrammi.

Il teste descrive quindi la specie di cella ove era, l'odore nauseante e la mancanza di luce e di aria.

Un altro teste, anch'esso agente di polizia, dice di aver visto scritto sopra le pareti: « Non ho dunque famiglia, che mi si lascia in tale stato. »

Seguono diversi altri testi, che i domestici di casa avevano nascostamente condotti a visitare la sequestrata.

Si odono quindi i periti. Leger, professore di chimica, dice che i vermi erano una specie di rimasugli viventi dei cibi. Gli ovicini erano non di feto, come si disse, ma di polli o di altri animali.

Lagrange, direttore del Manicomio, dice che la Bianca ha buona memoria, tanto che ricorda il nome del prete che le diede la prima comunione. Non si può quindi in buona fede dirla idiota.

Loda la pudicizia e lo spirito di pulizia della Bianca, che dichiarò di non voler più tornare nella propria casa.

Toubiari, vicino di casa, spera che la Bianca era trovata chiusa, perchè pazza.

La mil gridare e lagnarsi di essere racchiusa in una casa ove comandavano le serve e non la madre. Udì pure una disputa tra la signora Meunier e suo figlio. La prima diceva: « Va, che non sei nulla in questa casa! »

Una certa signora Charlina seppe dalla Meunier che il figlio la consigliava a far ritornare la Bianca in una casa di salute; ella vi si è rifiutata. La teste soggiunge che la madre Meunier ebbe soltanto la colpa di fidarsi alle domestiche, le quali trascuravano l'infelice. (*Rumori*)

Anche il notaio Bolin parla dell'amore della signora Meunier per la figlia, sucettando rumori, fra i quali si chiude la seduta.

L'arresto di un capitano di goletta.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,5:

A Dunkerque venne arrestato certo Godin, capitano d'una goletta da pesca sotto l'accusa di avere, d'accordo coi marinai, fatta naufragare la goletta per fruire dell'assicurazione che si era su di essa.

Un grave fatto di sangue ad Airasca.

Vino e coltello.

Ci scrivono da Airasca (Pinerolo), 7:

Tra Boetto Vittorio, fabbro-ferraio, d'anni 21, e Piacenza Antonio, cantaliino, ventenne, non regnava da qualche tempo troppo accordo, a causa, si dice, di un litro di vino che il primo doveva pagare al secondo.

Ieri sera, domenica, verso le 22, i due giovani si trovavano alla stessa *Osteria dell'Antica Società degli operai di Airasca*; dopo aver bevuto, cominciarono tra loro a disputare animosamente; invitati ad andarsene, uscirono, e si diressero, però separati, verso il viale della piazza. Ad un tratto il Boetto, avvicinatosi al Piacenza, gli inferse vicino al cuore un tremendo colpo d'arma tagliente, dandosi poscia alla fuga.

Due altri giovani, fra cui Porta Luigi, ventenne, figlio del fattore del comm. Spreafico, recano una profonda ferita, pare di coltello, nel resto spazio intercostale, penetrante nella cavità pleurica, con lesione del polmone, e giudicò lo stato pericoloso per la forte emorragia.

Stamane giunsero da None i carabinieri per l'arresto del Boetto, ma questi finora è latitante; orfano di padre, era l'unico sostegno della famiglia numerosa; sia il feritore che il ferito erano due bravi giovani.

Stamane una zia del Boetto, Fugiano Francesca, sessantenne, venuta a conoscenza del fatto, veniva colta da insulto apoplettico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 8: 721,5; ore 15: 723,1; ore 21: 727,1.

Stato atmosferico — Ore 8: nuvolo e sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli a gradi centesimali:

Minima — 11,2 Massima + 17,6

(Piazza Castello - Volle anche al Real dei Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 7: + 16,4

Temperatura minima della notte del 8 al 9: + 10,5

8 ottobre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 33.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

Europa. — Pressione bassa di 727 sul golfo di Biscaglia, massima di 763 sulla Spagna.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di tre a quattro mill. sulle isole, moltissimo sulla penisola, fino a quindici mill. al nord, temperature generalmente aumentate; piogge scarse, ma più numerose al centro; venti forti del terzo quadrante al centro. Stamane cielo quasi sereno in Val Padana, nuvolosi altrove, con piogge in Toscana; venti del terzo quadrante forti e fortissimi, tranne all'estremo nord, moderati del quarto in Sardegna; Adriatico mosso, Tirreno agitato, si è formata una depressione molto forte in Val Padana con un minimo di 744, il massimo barometrico è in Sicilia a 768.

Probabilità. — Venti forti e fortissimi del quarto quadrante in Piemonte e Sardegna, del terzo altrove; cielo generalmente nuvoloso; piogge specialmente al centro; mare agitato specialmente il Tirreno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 ottobre.

Rialzo corso medio dell'f. 102 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	102 97 1/2	102 97 1/2 — — — —
Svizzera	102 —	103 10 — — — —
Germania	127 20	127 90 — — — —
Londra	25 69	25 95 — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessa sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Mezzo di giralità.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 6 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. [illegible]

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 45, 102 42 1/2, 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Meridionali	307 — — —
Banca d'Italia	851 — 860 —	Banco Comm.	467 50 — —	Ferr. Mediterranee	307 — — —
Credito Italiano	800 — 807 —	Cred. It.	522 50 — —	Ferr. Meridionali	307 — — —
Banco di Roma	716 — — —	Banco Sconto	101 50 101 —	Ferr. Mediterranee	307 — — —
Ferr. Mer.	716 — — —	Fondiari	102 50 103 25	Ferr. Meridionali	307 — — —
Ferr. Med.	535 — — —				

Cronaca della Borsa. — 8 ottobre. — La chiusura tardiva di *ieri*, sulla mutando del corso di 90 35 di apertura, lasciava la nostra Rendita sono avvantata sui scorsi mercati, con qualche lieve cenno di ribassetto, dovuto all'abbandono momentaneo del titolo.

Stamane Milano sopprimeva la prima riunione, per cui il nostro mercato si apriva senza operazioni, quindi titubante e privo d'iniziativa.

Gli affari furono pochi e la quota pessime, tranne per alcuni titoli non soggetti all'influenza dell'andamento generale.

Sembra si giunga ad una cessione, che credesi non debba avere lunga durata ed importanza, e potrà migliorare la situazione per l'avvenire.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

7 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. it. 5 % cont.	102 50	101 75	102 17 1/2	102 20
id. fine mese	102 47 1/2	102 45	102 40	102 42 1/2
id. 4 1/2 0/0	110 50	111 —	111 —	111 50
Ad. Meridionali	716 —	715 50	— —	— —
» Mediterranee	535 —	534 50	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Italia	860 —	862 50	860 —	— —
» B. Comm. It.	865 —	867 —	— —	— —
» Credito Italiano	803 —	807 50	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	101 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	— —	411 —	— —	— —
» Raffineria Ozo.	— —	665 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rum.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aquila	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	1070 —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	88 —	— —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
» Meridionale It.	— —	104 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	70 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	281 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	875 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	770 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	107 —	— —	— —
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	333 75	334 —	334 —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	104 —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 87 1/2	102 91 1/4	— —	— —
» Svizzera	102 60	— —	— —	— —
» Londra	25 69	25 91 3/4	— —	— —
» Germania	127 30	127 [illegible]	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 ottobre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusta Fox

La sterpia figura era già sopra di lui, quando il suo sguardo cadde sulla rivoltella posata a portata di mano, sul cantorano. Riscuotendo alla mente le parole del suo capitano, col solo fine di sorvegliare siccome minaccia, il giovane puntò risolutamente l'arma contro il gobbo. Un colpo..... un urlo..... ed il nano cadde pesantemente al suolo. Il giovane proruppe in un doloroso grido e rimase come inpietrito, dinanzi alla sua vittima. In quell'istante l'orribile peso dell'assassinio gravava sulla sua giovane anima. Non fu che un momento. Soffocando l'indicibile orrore, vide ch'egli aveva un altro nemico. Un nuovo colpo echeggiò nella stamberga, ed egli cadde colpito, mentre la macchia gli si oscurava. Non era stato il gobbo, poichè l'ultimo sguardo cosciente del giovane l'aveva visto immobile, disteso al suolo dov'era caduto. Riaprì gli occhi come in sogno, e in un attimo ebbe la certezza che il colpo era stato sparato da Royal.

In quel momento il reale nemico di Royal riprendeva l'offensiva, rinvenuta in sè. Nonostante nel suo terrore del sangue che scendeva copioso da una profonda ferita al braccio, il gobbo scattò novamente in piedi e con indiavolata ostinatezza fece per slanciarsi contro l'uscio che s'apriva nella stanza interna. Ma per quanto agile egli fosse, non poteva certamente competere col suo nemico. Royal per istinto fu conscio del nuovo pericolo. Un secondo colpo partì dalla rivoltella, seguito da un orribile grido di dolore.

Non erano ancora passati che pochi istanti dal tentativo del tradimento, e già due uomini giacevano distesi al suolo, immobili come cadaveri. Il gobbo era ricaduto quasi allo stesso punto di prima, ad un passo dalla soglia che tanto aveva lottato per varcare.

Royal aveva sempre volto il dorso a quell'uscio, e perciò non s'era accorto della presenza di una persona sul limitare della stanza. Non così il *Rat*, che aveva visto la spettatrice dell'orribile scena. L'uscio s'era aperto e sulla soglia era comparsa una giovane, colle mani agli occhi come se la luce improvvisa l'abbacinasse.

Egli si slanciò innanzi a lei, ed afferrando il soprabito di Royal, lo gettò con destrezza sul capo della fanciulla. Ella cacciò un urlo angoscioso, che fu subito soffocato da quella sorta di bavaglio, mentre lottava disperatamente per liberarsi dalla stretta mortale.

Royal, con un'orribile bestemmia puntò la sua rivoltella sul volto mezzo nascosto, senza però sparare, poichè il *Rat*, dopo essersi ridotta all'impotenza facendola cadere sulle ginocchia, si era interposto fra di loro, come un vivente baluardo.

— Che volete fare? — esclamò il *Rat* con voce rauca.

— Ma non sapete che con un solo suo grido, noi siamo perduti?.....

— Volete dunque ucciderla?..... volete uccidere la fanciulla come avete ucciso quello sciagurato?

E con un rapido gesto scostò il gobbo insensibile al suolo, colla camicia tutta intrisa di sangue sopra il cuore.

— Insensato!..... Ella ha visto tutto!..... Deve tacere per sempre! Io non ho paura di sopprimerla!.....

— Fatele giurare di mantenere il segreto..... pena la sua vita. Ella prometterà!

— Ma pensate che non appena libera, ci tradirà..... avendo tutto ciò che ha visto. Credete a me. Ora siamo già troppo innanzi per arrestarci nell'opera nostra.

Il sommesso dialogo, da cui dipendeva la vita della fanciulla, avvenne in un baleno. Incapace a combattere la realtà dell'orribile timore del suo complice, il *Rat* stava per abbandonare la giovane alla sua sorte, quando un'idea improvvisa gli illuminò la mente, come un vivido lampo.

— V'è un'altra via d'uscita..... migliore..... più sicura!..... Lasciamo ch'ella viva..... Questo rimedio — tacendo di tacere la sottile fiala che aveva mostrato quella stessa mattina a Royal, — le terrà per sempre il potere di tradirci. Ella ha solamente veduto..... non ci ha uditi parlare.....

Royal esitò un attimo; poi si piegò alla volontà del suo complice.

— Fate..... fate allora!..... — esclamò con voce affannosa. — Ma senza indugio!..... — giacchè la fanciulla udiva sempre più forte nel [illegible] del suo terrore.

Royal le comprese brutalmente una falda del soprabito sulla bocca per farla tacere. Poi lo slegò di nuovo il respiro, e, con voce contraffatta, le disse le spaventose parole:

— Se vi preme la vostra vita, non movetevi, nè cercate di gridare. Voi avete sorpreso un delitto, ma voi siete in nostro potere. Voi dovete morire..... a meno che giuriate sulla croce di giammai svelare, sia con parole che con fatti, quanto avete veduto!.....

La giovane s'era chetata, e stava immobile nelle braccia del *Rat*. Con un singhiozzo mormorò in un fil di voce:

— Non posso giurare di tener celata una sì orribile [illegible]!.....

— Giurate!..... o dovrò uccidervi!..... Sentite: la rivoltella è pronta..... — e le premette sul petto la terribile arma di morte.

La fanciulla s'agitò disperatamente nell'istinto della conservazione, sentendosi gelare il sangue nelle vene, nell'agghiacciante terrore della morte.

— Dio!..... Dio!..... non uccidetemi!..... farò tutto ciò che vorrete!..... Iddio perdonami!..... Vi salverò da un altro delitto!.....

E l'infelice giurò per la salvezza della sua vita. Il giuramento le era stato strappato in una agonia dolorosa; ma non si poteva dubitare che non venisse santamente rispettato. Perciò il *Rat*, rispondendo a Royal, che gli [illegible] significantemente la fiala, mormorò:

— Non occorre altro..... Lasciamola tornarsi.....

Ma la bieca canaglia di Royal non s'accontentava del giuramento; fece un rapido movimento colla pistola, ed allora il suo complice non esitò più. Levò coi denti il turacciolo della fiala, e, stendendo la falda del soprabito sul viso della fanciulla, con atto esperto ne gettò il bruciante contenuto dove sapeva [illegible] coperti gli occhi, che potevano tradirli entrambi.

L'infelice cacciò un urlo di dolore, che ben espresse il subito effetto del liquido infernale, e cadde pesantemente al suolo.

— Siam salvi!..... — fu il freddo commento di Royal.

Ma questi non aveva ancor finito di parlare, che si fecero udire furiosi colpi alla porta, ed una ben nota voce, quella di Andrea Ferrol, con cui il gobbo aveva preso le disposizioni per il tranello, reclamò imperiosamente l'entrata.

I due uomini, guardandosi in faccia l'un l'altro, per la prima volta compresero il pieno orrore della situazione.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato il *fascicolo di ottobre* del periodo quindicinale:

L'Automobile

Rivista della locomozione meccanica ed industrie affini

Organo ufficiale del Club Automobilisti d'Italia (Torino).

SOMMARIO: *Pro se si verifate*. La Direzione — Motocicletta con motore «Liliput» — F. I. A. T. — Esposizione internazionale dell'automobile e del cielo a Torino nel 1902 — S. M. il Re d'Italia visita i lavori dell'Esposizione dell'automobile e del cielo — La voce dei motoristi — *Album* dei motoristi — Decreto e regolamento per la circolazione degli automobili sulle strade ordinarie — Nel mondo dei *chauffeurs* — Funerali — Bibliografia — Offerte e domande — Risultati della corsa del miglio a Deauville.

Abbonamento anno Italia L. 6; Estero L. 12.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

SCIROPPO—PAGLIANO

Il miglior depurativo del sangue per la cura autunnale inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Casa fondata nel 1833 — Via Pandolfini - FIRENZE 12182 M

Alloggi e locali

case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Signorina dabbene cerca camera e pensione presso distinta famiglia. — Scrivere subito R. T. 25, posta, Torino. c 12332

Per negozianti, via Colli, Magenta, **affittasi** spazioso locale civile, 250 mq. terreno. — Partinzio via Quattro Marzo, n. 14. c 12099

Al presente Alloggio piano nobile, 10 vani, messo a nuovo. — Via Maria Vittoria, n. 40. c 12360

ALLOGGIO 8 vani, piano nobile. — Via XX Settembre, n. 79. *Comodità moderne.* c 12591

Via S. Secondo, n. 40 alloggio su camera, corridoio, piano 3.o, balcone verso via e cortile, lavatoio, pozzetto, acqua potabile, cesso inglese, cantina, pel 1.o gennaio prossimo, L. 650 annue. 12734

Cercasi proprietario di un appezzamento di terreno di non meno di 5000 mq. coi paraggi della Barriera di Nizza, o di Stupinigi, o di Orbassano, disposto di costruire fabbricato per stabilimento industriale del valore di circa lire 40.000, cedendolo poscia in affitto. — Offerte ad H 12501 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Con 5 lire che spedirete subito a: E. Bellitti, Montecitorio, 36, Napoli, avrete tre forme al R. Lotto, con le quali certamente rimarrete servito da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 25.000, senza che fate altre spese.

La ricchezza entrerà nella vostra casa sabato prossimo. Ultimo colpo. 18348 N

Se spedite lire 5,75 al **Magazzino Operaio**, via Corte d'Appello, n. 4, **Torino**, riceverete, *franco di porto*, metri **tre cheviot** pura lana colori a scelta e fantasia, sufficienti per completo uomo - *gaieté* per signora. 12890

Ventidnenne ottima persona, desidererebbe fare conoscenza con ragazza onesta, civettuola, scopo matrimonio. — Scrivere Fremolino 10, fermo posta, Torino. c 12931

Bicicletta splendida di vera marca Victoria P. A. C. ma mod. causa bisogno, vendesi sole L. 150. — Via Sant'Anselmo, 21. c 12826

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

(Le corrispondenze si accettano sino alle ore 16 di ogni giorno pel giorno successivo).

Amor mio, comprendo, [illegible] tutto tuo immenso dolore; confortati, caro mio, soffri pazientemente nel pensiero che sono, sarò sempre tutto tuo. Continua scrivermi come sinora. c 12894 **Marco.**

Autunno. Da Milano affettuosissimi ringraziamenti. — Mercoledì, 9, via Po. — Sta bene? c 12930

A. 175. N. Feci possibile senza riuscire. Nuova disillusione, tanto più dura che continua inquietudini dolorose cortezze rendonmi esistenza tristissima. Confido tanto tua costanza, tue promesse ripetute, ma non posso sempre respingere dubbi, ora specialmente. Sii coraggiosa. Sfonte mia tenerezza, sicura, profonda, devotissima. Mio pensiero sempre teco. Affettuose carezze. c 12888 **D.**

Gelsomino. Conosco particolari gita miei. — Ricevetti cartolina, giornale. Non è tutto quanto avrei pregato, però molto. Ringrazio cordialissimamente. Attendo qualcosa più sollievo, assicurazione completa. Caramente saluto. c 12429 **Vaniglia.**

Giglio mio. Combina viaggio dieci. — Mercoledì sarò casa come d'accordo. Se assente domanda lettera. c 12904 **Gino.**

Consigliami colloquio, impossibile continuare. Adori Iris... Soffro, rrarigerai...., costringerai..... abbracciati. c 12930 **A B C D**

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 20, *Milano*. M 7818

CERCASI ingegnere industriale pratico tessitura cotoni colorati, cui affidare direzione azienda comprendente [illegible] tessitura 230 telai, cave con fornace calce, buoni rustici, casaggini, tutti situati, Campoligure. — Dirigere offerte Eredi Rossi, Campoligure. 12509 G

Viaggiatore contabile ventiduenne, serio, bella presenza, proprietario, disposto versare cauzione, buone referenze, certo posto. — Scrivere H 5947 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12901 G

Offro impiego stabile, stipendio fisso e interessenza a persona attiva che disponga di almeno L. 5000 (all'interesse commerciale) in azienda seria e avviatissima. Non si tratta con anonimi nè con intermediari. — Scrivere Casella 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12529

Figure (●) al (●) Platino *artistiche*

50 splendide Cartoline L. 0; Cartoline 25 L. 5,50. 10 Cartoline saggio per L. 2,50. Richiedete con *Cartolina-vaglia* a L. CALVI, *Tesoriere* (Torino). c 12916

INGEGNERIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO 13 *Dentiere ultima invenzione.*

Cercasi locale per magazzino e laboratorio di circa mq. 200, di cui 50 circa verso via o piazza, sito fra il corso Vitt. Eman. II ed il corso S. Maurizio, sino all'altezza di piazza Castello. — Dirigere off. alla Casella 51, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12742

Lezioni di francese, inglese e tedesco date da signora. Metodo molto facile e breve. Prezzi miti. Lezioni inglese e tedesco date in italiano o francese. — Per informazioni dalle 11 alle 12, via San Domenico, 34. c 12844

Conversazione inglese piacevole viene ricercata da giovane ufficiale con simpatica giovane persona. — Scrivere I. M. S., fermo posta, Torino. c 12833

Maestra Levatrice *Farabra-Cordero Vittoria*, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, cure prezzo. Camera separata. c 11231

Assicurazioni vita Importante Compagnia fa ricerca abile ispettore, produttore e organizzatore con estese relazioni in Liguria e Piemonte. — Offerte ad H 12900 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12899 M

Antica trattoria bella posizione, pergolato, pescheria, giuoco bocce, biliardo, cedesi buone condizioni. — Agenzia piazza Carlo Felice, 7. c 12908

Traforo Sempione Cedesi avviatissimo Caffè-Ristorante poco capitale. — Schiarimenti Grassi Ambrosetti, Domodossola. c 12827

Mole per arrotare di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole di meriglio extra* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia del Belgio, d'America, della Lorena, Lombarde, ecc. **G. CADANO e C.**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo **Mole** gratis chi manda bigl. visita [illegible] D. M. 11810

REUMATISMI

Lombaggine
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma
Debolezza di reni e dorso

sono prontamente alleviati applicando il

Cerotto Bertelli (ARNIKOS)

Tela rinforzante, porosa, elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico di azione revulsiva

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 2,80. In tutte le Farmacie e Droghierie, e dalla Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI

Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi, 28.

SOCIÉTÉ GÉNÉRALE DE TRANSPORTS MARITIMES À VAPEUR

Mandatario Francesco Giovanelli *Via Balbi - Salita S.a Brigida, 2* - GENOVA

Partenze fisse per Montevideo e Buenos-Ayres, toccare il Brasile, ai 9 e 18 d'ogni mese.
Partenze fisse per Rio Janeiro e Santos ai 3 d'ogni mese.
Partenze fisse per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos-Ayres, ai 22 d'ogni mese.

Prezzi di passaggio 1.a Classe Fr. oro **720** - 2.a Cl. Fr. oro **520** — Classe distinta L. it. **400** - 3.a Classe L. **190** per il Plata e L. **165** per il Brasile.

Ribassi alle Famiglie, ai Consoli, ai Missionari, agli Artisti ed ai Giornalisti.

FLOTTA DELLA COMPAGNIA: Alcorio, Frumo, Italie, Espagne, Provence, Les Alpes, Les Andes, Aquitaine, Alsace, Savoie, Orlannais, Nivernais, Russie, Mont-Blanc, Mont-Rose, Mont-Cenis, Bretagne, Languedoc, Berry, Auvergo, Artois, Tourraine, Lorraine, Franche-Comté.

Si accettano domande di Rappresentanti con buone referenze.

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA del MANTELLI IMPERMEABILI

a) GOMMATI INGLESI — *b)* di vera LODEN tirolese.

trovansi naturalmente *solo* dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nel

MAGAZZINI G. HERMANN

MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22.

Per farsi un'idea della grande scelta e della varietà dei modelli, si consiglia di visitare le sale interne del *Magazzino Hermann* di Milano. — Vendita anche a metro dei tessuti gommati e del Loden tirolese. — Grande deposito delle migliori marche di *Soprascarpe di gomma*.

OCCASIONE: 500 Mantelli impermeabili fuori moda a *bassissimi prezzi*. 12916 M

"TRICOFILINA"

Tonico per la testa a base di petrolio profumato

IL PIU' POTENTE ANTICALVIZIE SIN ORA CONOSCIUTO

Innumerevoli certificati di celebrità mediche - Chiedere l'opuscolo che si spedisce gratis e franco alla

Fabb. Prof. "Ai Colli Fioriti", Milano, Via Tadino, 8 (Prov. di S. M. Vittoria Emm. III).

Un flacone L. 2,50, franco nel Regno L. 3. - 2 flaconi L. 5,50. - 5 flaconi L. 12. — Vendesi dai principali Profum. Droghi. e Farm. - Grossisti: G. B. Schiapparelli - Garelli, Ottino e C. - Derelli, Pavesio e C. - Unione Militare - Mondo - Tirone - Bonino - Bressi.

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come potente stimolante della funzione gastrica, deve i suoi pregi essenziali ai principii (alcaloidi e glucosidi) della Coca e della Cola eminenti nervini. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la potente ed immancabile efficacia di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2,50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

ALBENGA - COLLEGIO-CONVITTO ODDI con Scuole elementari, Scuola tecnica completa. — Sede legale di esami e licenza a Regio Ginnasio nel palazzo istesso del Convitto. — Istruzione religiosa. **Pensione L. 340.** Trattamento buona famiglia. — Ottimi risultati esami finali. — Bagni di mare. — Riduzione speciale a tre o più giovani dell'istesso Comune. — Per schiarimenti 12897 G *Rettore*: Merlino, Canonico Teologo.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione militarizzata - Ottimo risultato. *Sindaco*: MARAZIO. *Rettore*: T. P. BONGIOANNI. c 12344

Collegio Dante Alighieri CONVITTO E SEMI-CONVITTO TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO Scuole pubbliche e private — Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica. c 12665

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI **SCUOLA GRATUITA**

Rette mensili Lire 25, 30 e 40

Su 68 convittori, 57 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in una sola. **Preparazione agli esami di riparazione.** Prof. G. NERVA, Direttore. 10050

ISTITUTO J. MISTELI a SOLETTA (Svizzera tedesca) **Raccomandato per le lingue e commercio.** — Posizione magnifica, buon trattamento. — Prezzi modici. — Esistente da 30 anni. — Programma a richiesta. 9700 X

FARMACIA dott. PIOVANO Madonna del Pilone (Torino).

TRIFOSFENINA — *Lozione di effetto sicuro contro la caduta precoce dei capelli.* Rimedio basato sui dati scientifici più recenti. *Boccetta L. 1,50.*

ANTIRIGADINA — *Polvere insuperabile contro le ragadi del capezzolo, utilissima per la nutrici.* — Ricetta con pennello ed istruzione, L. 2. c 12550

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino) Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio. Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero. Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bergesio, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 7.9

OREFICERIE BRILLANTI e pietre fine di effetto a poca spesa ORO primo titolo 18 carati (Fabbrica in Torino) - **G. GIANOTTI** - (Via Roma n. 41)

Assortimenti per sposi e per regali, ecc. - Compro oro e vi propone cambi convenienti. c 12887

Fa solide riparazioni - Provare merci e prezzi.

AL COMMERCIO si accetterebbe Rappresentanza per la Repubblica del Chilì e Argentina di qualunque genere di merce, con preferenza Vini, Liquori, Estratti, Profumerie e generi di confetteria. — Per informazioni scrivere: JUVENAL MANERA c 12691 *Casino del Portal SANTIAGO (Chilì)*

SIGNORINE forestiere, patentate, danno lezioni di francese tedesco inglese per **Lire 3 mensili** a signorine serie e raccomandate. — Rivolgersi sig.re MILLER, via Genova, n. 27, Torino, dalle 2 alle 4. c 12743

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARII 12465 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10 14-16 tutti giorni Via Accad. Alberto, 53, p. 2° (scala a sinistra).

Lingua francese nuovi corsi cominciano alla Berlitz School, via Roma, 45. 12377 g

Farmacia di reddito garantite L. 30 costanti giornaliere, 10 annotazioni, assumibile anni. — Dirigersi Rolando, presso Schiapparelli, Torino. c 12455

Via Finanze, 3 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9075

Liquidazione mobili per cessato commercio F. BRICCA, v.a Stamura, n. 3. c 12900

MOSTI meridionali filtrati dolci da taglio. — Paolo Venco, piazza Barriera Nizza, 124. c 12781

Febbrifugo Onesti infallibile contro le febbri intermittenti, terzane e quartane. — Cinquant'anni di ottimi risultati confermano questo rimedio, veramente infallibile, perchè agisce direttamente sulla radice del male. — Dirigersi esclusivamente alla Ditta cav. Schiapparelli, in Torino. — Prezzo L. 1,50. c 12696

Deposito G. B. Schiapparelli e Figli, Ditta Borelli e Parvopassu, Candelo Ottino e C. 9677 G

Città di Mondovì Convitto Civico maschile e Convitto Civico femminile annesso alla R. Scuola Normale.

Locali in posizione splendida e completamente rinnovati colle più rigorose norme igieniche.
Istituti scolastici completi - gloriosa tradizione di studi in tutte le antiche Provincie del Regno.
Liceo e Ginnasio governativi.
Istituto e Scuola Tecnica governativa.
Scuola normale femminile governativa. 12029
Borse di studio — Scuole professionali — Rette mitissime.

Rivolgersi al Sindaco o alle Direzioni dei Convitti.

R. Manicomio di Torino

Fino alle ore 16 del giorno 14 ottobre 1901 si ricevono, esclusivamente nella Segreteria di questo Istituto, le offerte per provviste di derrate alimentari, vino, carbone, legna, scope, ecc., e le offerte d'acquisto, da questo Istituto degli avanzi di cucina (bolcon), casse, stracci, per l'anno 1902.

Nel susseguente giorno, alle ore 10, si procederà in pubblica udienza all'apertura delle offerte secondo le vigenti disposizioni di legge.

Capitolati, avvisi di provvista, ecc., sono visibili in Segreteria, ore d'ufficio.

Torino, 17 settembre 1901.

12693 *Il Segretario capo* Paolo Cerutti.

PROVINCIA DI CUNEO

Città di Garessio

Avviso d'Asta.

E' aperta il concorso a licitazione privata per l'esecuzione dell'impianto del servizio dell'illuminazione pubblica e privata, con luce elettrica ad incandescenza, per questa città.

Le condizioni tutte del concorso e del contratto sono riassunte in distinti capitolati, depositati in questa Segreteria, e visibili a tutti nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per la presentazione delle offerte scade il giorno 30 novembre 1901.

Garessio, 2 ottobre 1901. 12745

Il Segretario Civico C. Gussi. *Il Sindaco* Avv. G. BOTTARO.

C. Burgataller - Trieste Specialità Tele di puro lino.

Rappresentante per Torino **R. Valenzo V.**, p. Lagrange, 2. Le Tele Burgataller sono le migliori che si trovano in commercio. — Vendita a privati, consegna franca di qualsiasi spesa. — Prezzi vantaggiosi — Grande durata — Candeggio insuperabile. 10568 Y

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 137

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 10035

COKE DEL GAZ consegna in giornata. N. VALPERGA, via Venti Settembre, n. 18, Torino. 11351

Negozianti!!! Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate **Giornale dei Viaggi** ☞ **Romanziere Illustrato** e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER** che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.